ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 12. Trim. L. 6.50. Mese L. 2.25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 34. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Numero non diestro.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 7 MAGGIO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

1ª pagina.

Corriere della sera — *Sui fatti di Montevideo* — *Nostri telegrammi* — *Agenzia Stefani*.
Corriere del mattino — *Nostri telegrammi* — *Agenzia Stefani*.
Corriere del giorno — *Vienna*: L'appalto italiano a Rothschild — *Nostri telegrammi* — *Agenzia Stefani*.
Parlamento italiano.
Cronaca della Borsa.

2ª pagina.

Estero — *Londra*: La questione d'Irlanda — *Cultura*: Piccole notizie.
Italia — *L'indirizzo agrario* — *Roma*: La discussione del trattato di commercio. Boselli e Lazzaretti. Il resto della discussione. La crisi capitolina — *Milano*: Bianchi e Cerchi. Nuovi Comitati per l'Associazione elettorale agricola. Tre monachini in barba alla legge. Concerti e Teatri — *Napoli*: L'estate e il 4 maggio. La Prefettura e l'agitazione elettorale. Il « Don Ambrogio » di Marenco. Un libro d'archeologia — *Catania*: Incendio. Il servizio dei piroscafi — *Alessandria*: Le tranvie della provincia d'Alessandria — *La moneta per fabbricazione del corso forzoso* — *La Esposizione generale Italiana del 1881* — *Lettere, Arti e Teatri*: L'Esposizione della Società promotrice di Belle Arti.

3ª pagina.

— *Cronaca*: Annunzi di dazi, ecc. ecc. — Annunzi.
Teatri — Stato civile — Meteorologia — Mercati e Commercio — Borse.

4ª pagina.

Inserzioni a pagamento.
Appendice: 2ª *pagina*, Un colpo di rivoltella, Romanzo contemporaneo di Jules Mary.

CORRIERE DELLA SERA

SUI FATTI DI MONTEVIDEO.

Abbiamo pubblicato, nei dispacci del mattino, un telegramma romano, il quale annunciava trovarsi a Roma « Bollati, uno dei torturati di Montevideo. »

Quantunque sapessimo benissimo che i due torturati per cui si sollevarono i recenti incidenti diplomatici, e riguardo ai quali pubblichiamo oggi stesso una corrispondenza, si chiamano Volpi e Patroni, tuttavia abbiamo accolto il telegramma come ci veniva da Roma nella supposizione che si trattasse di qualche altro caso non ancora denunziato alla Legazione italiana di Montevideo.

Veniamo a sapere che il Bollati a cui accennava il telegramma romano, confondendolo probabilmente con uno dei due nominati, è il signor Eugenio Bollati, sottotenente di marina, figlio dell'egregio barone Bollati di Torino.

Reduce giovedì da Montevideo, dove ha servito per due anni sulla cannoniera *Scilla*, sotto il stazione, ogni, appena giunto a Genova, partì per Roma, per presentare ai ministri Mancini, Acton e Baccelli vari dispacci del comandante conte De Amezaga, e dare, ove richiesto, le opportune informazioni sui torturati e i torturanti di Montevideo.

Abbiamo dunque un torturato di meno ed un testimonio di più.

Tanto meglio!

NOSTRI TELEGRAMMI

VENEZIA, 6, *ore 4,35 pom.*

Proveniente da Bellinglo, sotto il nome di contessa di Planen, è giunta a Venezia la regina di Sassonia.

Essa prese alloggio all'*Albergo Danieli*.

ROMA, 6, *ore 5,15 pom.*

Il ministro Baccarini si è recato a Firenze per assistere ai funerali della madre dell'on. Farini.

— Il processo Sbarbaro venne fissato pel 14 di maggio.

— Pel giorno 25 sarà convocata la sotto-Commissione pel Codice di commercio.

— Ieri sera la Commissione generale pel bilancio approvò la relazione dell'on. Baratieri quanto al prelevamento di 3 milioni per la fabbricazione di fucili e per le fortificazioni di Roma.

Approvò pure la relazione dell'on. Botta sul bilancio definitivo della marina.

L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO DI SANTA LUCIA.

VERONA, 6, *ore 4,30 pom.*

La festa dell'inaugurazione, favorita da una giornata splendida, riuscì completamente.

Il duca Amedeo vi intervenne col seguito della sua Casa; erano presenti molti senatori, deputati, generali, il sindaco di Verona, la Giunta, la Deputazione provinciale e ventiquattro rappresentanze di diverse Associazioni.

Il Duca d'Aosta fu vivamente acclamato dalla folla che erompeva in grida di: *Viva il Re! Viva il principe Amedeo e Casa Savoia!*

Il presidente della Società dei Reduci, Guerrieri, conseguando al Municipio il monumento, lesse un patriottico discorso. Gli risposero il sindaco con applaudite parole, e il senatore Canizzaro.

Il prefatto Gadda, rappresentante del ministro degli interni, pronunciò un discorso felicissimo, raccomandando la concordia di tutti i liberali e ringraziando i Reduci che evocarono un glorioso ricordo della splendida aurora della libertà nel mesto tramonto dell'oggi.

Il deputato Abignente portò a nome della Rappresentanza nazionale.

Il generale Pianell, a nome del ministro della guerra, additò all'esercito le nobili tradizioni delle battaglie combattute dai Piemontesi, che furono il nucleo entro cui fu difeso il Palladio della libertà dell'Italia risorta.

Il principe Amedeo complimentò l'ingegnere Guglielmi e gli artisti veronesi esecutori del monumento.

Il principe e tutti gli invitati si recavano poi alla villa Ason.

Il monumento è semplice e severo, e, al momento in cui fu scoperto, produsse grande impressione.

La base del monumento è a forma di croce, cui si accede per mezzo di una gradinata.

Esso si compone di un grande dado centrale a cui si appoggiano quattro dadi laterali minori.

Sui dadi laterali stanno trofei militari. I principali prospetti portano quattro epigrafi.

Sul dado centrale innalzasi un grande piedestallo decorato su ciascuna faccia di altorilievi rappresentanti quattro episodi principali della battaglia.

Su questo piedestallo si innalza una colonna, al piede della quale evvi un intreccio di fronde di quercia che allaccia quattro angeli.

Il capitello porta gli stemmi della città e della provincia di Verona.

Al sommo della colonna vi è un angelo colle ali spiegate in atto di spiccare il volo.

Il monumento è alto 17 metri.

Furono depositate sul monumento numerose corone, fra cui più segnalate quelle recate dalle bambine.

La città è festosa; le case imbandierate.

Durante l'inaugurazione dei monumento i negozi erano chiusi.

Il Duca d'Aosta è partito alle ore 10,20 alla volta di Torino.

Le rappresentanze partiranno questa notte.

BRESCIA, 6, *ore 2,55 pom.*

Di ritorno da Verona passò di qui, alle ore 2 pom., diretto alla volta di Milano e di Torino, il Duca d'Aosta.

Lo attendevano alla stazione le autorità civili e militari.

AGENZIA STEFANI

Dublino, 6. — Vi fu una dimostrazione a favore degli scarcerati. Davitt sarà scarcerato oggi.

Londra, 6. — Gli assuntori del prestito italiano a *forfait* non hanno ancora pubblicato il risultato della sottoscrizione.

Parigi, 6. — Assicurasi che Ortega, ministro di Francia a Tangeri, abbia chiesto il consenso del sultano per stabilire una missione militare. La missione sorveglierà gli aggressori dell'Oasi di Figuig.

Verona, 6. — Stamane è arrivato il principe Amedeo. Ossequiato dalle rappresentanze e dalle autorità ed acclamato dalla popolazione, è ripartito subito per Santa Lucia.

CORRIERE DEL MATTINO

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 6, *ore 6,25 pom.*

È arrivato qui il prof. Perroncito chiamato dal Ministero di agricoltura e commercio per esaminare il modo di estendere e coordinare in tutta Italia la vaccinazione preventiva del carbonchio.

Ore 9,35 pom.

Oggi monsignor Mac Cabe lasciò Roma, per ritornare alla sua sede di Dublino.

Assicurasi che il Papa lo incaricò di chiedere formalmente al Governo inglese il ristabilimento delle relazioni fra il Gabinetto di San Giacomo e il Vaticano.

Il Papa sostiene che queste relazioni sono necessarie perchè il Vaticano possa esercitare la sua influenza per la pacificazione dell'Irlanda.

— Confermasi che Lamy sarà nominato ambasciatore di Francia presso il Vaticano.

Questa notizia trova credito ed è accolta con soddisfazione nei circoli diplomatici clericali.

Ore 9 30 pom.

Il discorso pronunciato nella seduta d'oggi dal ministro Berti in difesa del trattato di commercio fece un'ottima impressione.

Però la seduta terminò agitatissima a motivo della forte opposizione che l'on. Di Sambuy fece a che si tenesse seduta domani.

Il presidente Varè fu costretto a minacciarlo di togliergli la parola perchè usciva dal seminato.

Vi furono rumori, interruzioni ed esclamazioni a Sinistra.

— Assicurasi che il ministro Baccarini dichiarerà alla Camera di accettare volentieri la proposta fatta dalla Commissione pel progetto di legge sulle tabelle delle ferrovie secondarie di inscrivere la ferrovia per la Stura e l'Orba fra le linee di terza categoria.

— Nessun cambiamento si è verificato nello stato di salute di Depretis.

LE CIRCOSCRIZIONI ELETTORALI.

ROMA, 6, *ore 6,35 pom.*

È probabile che, stante la malattia di Depretis, il Ministero ritardi la pubblicazione della legge sullo scrutinio di lista.

Secondo un articolo della approvata legge il Ministero dovrebbe entro un mese stabilire con decreto reale le leggiere modificazioni da introdursi nelle circoscrizioni elettorali.

La Commissione parlamentare di 6 deputati e 6 senatori, a cui si deve affidare questo lavoro non è ancora nominata.

Quando le Camere eleggeranno i membri di questa Commissione, il Ministero presenterà alla Commissione il progetto, ora già quasi pronto, di alcune modificazioni.

Credesi che la Commissione le approverà.

Verranno forse modificate le circoscrizioni della provincia di Torino con un nuovo progetto che terrà una via di mezzo fra le circoscrizioni proposte dal Ministero e quelle dell'antica Commissione per la riforma elettorale.

I FUNERALI DI GIOVINETTA FARINI.

FIRENZE, 6, *ore 7 sera.*

Il trasporto funebre della madre dell'on. Farini ebbe luogo quest'oggi coll'intervento di tutte le Autorità civili e militari.

Accanto al feretro vi erano gli uscieri della Camera e del Senato.

Seguivano i parenti, il ministro Baccarini, i rappresentanti della Camera, molti deputati e senatori, e diverse altre rappresentanze.

La funzione religiosa si fece in Santa Maria Novella.

Non ostante la pioggia, vi fu un gran concorso di gente alla mesta cerimonia.

Stasera, alle ore 7,40, la salma parte per Russi, nelle Marche, ove è già sepolta quella di Luigi Carlo Farini, restituita dalla città di Torino.

CORRIERE DEL GIORNO

L'appalto italiano e Rothschild.

Vienna, 5 maggio.

(Cola). — La sottoscrizione per la seconda metà del prestito italiano ha dato risultamenti meno buoni dell'anno scorso. Sono stati segnati in tutto circa 10 milioni di franchi per opera segnatamente del Credito fondiario austriaco, della Società delle Banche e dell'Anglobank. È stato dunque, come a Parigi, un mezzo fiasco. Non si dubita punto che la casa Baring e Hambro non sia forte abbastanza da adempire alle proprie obbligazioni, nonostante l'esito poco felice dell'emissione, e però si crede che alla fin fine l'Italia avrà la quantità d'oro domandata. Ma bisognerà vendere la Rendita a spizzico ed un rialzo de' nostri corsi si farà aspettare qualche tempo.

Del mezzo fiasco si dà colpa ai banchieri inglesi che vollero far tutto da sè e cullarsi nell'illusione che Londra sia il solo mercato finanziario del mondo. Ma in buon italiano aver voluto far tutto da sè significa non aver voluto o non aver potuto scendere a patti con Rothschild. Il corso parigino d'80 75 dimostra come la mano onnipossente del banchiere ebreo abbia pesato sopra il mercato francese. A Vienna parimente le grandi Case legate a Rothschild, per esempio il *Creditanstalt* e il barone Hirsch non hanno sottoscritto un centesimo.

Una guerra secreta durava da alcuni anni anche tra Rothschild ed il Governo austriaco, dal tempo in cui i tedeschi-liberali, il partito dei « consiglieri d'amministrazione, » erano caduti dal potere. I ministri delle finanze del Gabinetto Taaffe avevano tentato d'infrangere le catene tutt'altro che rosee della Casa una o trina, e perciò Dunajewski aveva circondato di favori la *Länderbank*.

La lotta tuttavia non ebbe lunga durata. Nell'ultima emissione di rendita austriaca, Rothschild diventò di nuovo padrone del campo. Ormai, diceva tempo fa la *Neue Freie Presse*, di cui è nota la tenera devozione agli interessi del barone banchiere, bisogna decidersi a concedere a lui una *specie di monopolio* per le rendite austriaca, ungherese ed italiana. Una cosa da nulla: il credito di 60 milioni di persone nelle mani d'un banchiere.

Economisti seguatori d'armonie prestabilite, Leibniz di principisbecco, questa è per voi.

NOSTRI TELEGRAMMI

PARIGI, 7, *ore 9,10 ant.*

La Camera ha incominciata la discussione della legge sul divorzio.

Il deputato Giraud ha combattuto il progetto dicendo che il divorzio è la consacrazione dell'adulterio.

Il seguito della discussione fu rinviato a lunedì, nel qual giorno parlerà Naquet, l'autore del progetto.

ROMA, 7, *ore 10 ant.*

L'on. Boselli convocò per martedì la Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile.

Egli presenterà un progetto per accordare dei premi secondo l'uso francese, ritenendo che così avvantaggierassi la marina con piccolo aggravio della lina

— Oggi una Commissione di Romani presenterà al Governo un indirizzo con diecimila firme in cui si chiede la risoluzione della crisi municipale in senso favorevole a Pianciani.

La malattia di Depretis ritarderà lo scioglimento della crisi.

Assicurasi però che il Consiglio non scioglierassi ancora.

È smentita la nomina di Cencelli a commissario regio.

Pianciani convocherà il Consiglio pel disbrigo degli affari urgenti.

— Essendo stata risolta con piena soddisfazione della bandiera italiana la questione dei due torturati all'Uruguay, domani la regia nave *Curaccioto* lascierà Montevideo per riprendere il suo viaggio di circumnavigazione.

— Assicurasi che oggi, al principio della seduta della Camera, gli ostruzionisti domanderanno l'appello nominale, nell'intento di far sciogliere la seduta per mancanza del numero legale.

Essi vorrebbero per tal modo ritardare la discussione del trattato di commercio.

— Il ministro Baccelli si mostra propenso ad accordare l'aumento del sussidio domandato dal prefetto e dal sindaco di Torino per gli istituti anatomico, chimico e fisiologico in misura corrispondente ai sussidi comunale e provinciale.

AGENZIA STEFANI

Berna, 6. — Il Consiglio federale autorizzò la Commissione italiana, composta di ufficiali del Genio, del generale Rustina, colonnello Perrero, capitano Sangiglia, ingegnere Oxilia e degli ingegneri civili Arco, Parisetti, Pestalozzi e Bolgiorno a procedere ai lavori di consolidazione alla frontiera tra il monte Ceneri ed il Lago Maggiore.

Bucarest, 6. — Iersera, solennizzandosi la coronazione, avvennero collisioni tra la Polizia e la folla. La Polizia, cacciata a sassate, dice vi sono parecchi feriti.

Berlino, 6. — Il capo degli uscieri, portatore del Berlino e Cetinkan, comunica sono assolutamente smentiti. Lo trovo immerso il contrario.

Copenaghen, 6. — Dicesi che Bartman si sia recato a Roma con molto denaro nel portafogli.

I ministri si oppongono che i seguaci di Dmitrowo assistano alla incoronazione dello czar.

Colonia, 6. — La *Kortnische Zeitung* asserisce che l'audienza avuta da lui stato interrogato da Bismarck circa un eventuale intervento turco in Egitto.

Cairo, 6. — Il Khedive ha rifiutato di confermare la sentenza della Corte marziale. Indice che si tratta un nuovo processo pubblico. Il Khedive comunicò al Consiglio un dispaccio del sultano, che domanda se la sentenza degrada il passato dai titoli conferiti da lui. Rammenta che la sentenza non sarà valevole prima della conferma del khedive, che sarà la prima salvaguardia dei diritti della Porta. I ministri espressero il loro malcontento per tale comunicazione.

Dublino, 7. — Lord Frederick Cavendish e Thomas Burke, sotto-segretario in Irlanda, furono assassinati a colpi di fucile nel Phoenix Park stamane. Nessun arresto.

Firenze, 7. — La Commissione parlamentare è partita per Rossi stamane. Baccarini partirà alle ore 10,40 per assistere domani ai funerali della madre di Farini.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani)

La seduta del 6 maggio.

Sorteggio per il rinnovamento degli Uffici.

Finali propone che il Senato esprima le sue condoglianze al presidente della Camera dei deputati per la morte della gentildonna, madre del presidente Farini.

Accettasi ad unanimità.

Il *Presidente* dichiara di avere già telegrafato, interpretando i sentimenti dell'assemblea, ed avere già ricevuto la risposta cordiali ringraziamenti di Farini.

Approvansi i progetti per la ripartizione delle imposte dirette arretrate, dovute da alcuni Comuni della Provincia di Pavia; pel rimborso delle spese per lavori negli stabili della Legazione italiana al Giappone. Stante la malattia del relatore Manfrin, non passi intraprendere la discussione sulla riforma del regolamento interno del Senato.

Procedesi allo scrutinio segreto dei due progetti, che sono approvati entrambi a adottati.

Seduta pubblica a martedì.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro tel. part.)

La seduta del 6 maggio.

È aperta alle ore 1,10 pom. sotto la presidenza dell'on. *Varè*.

Letto, si approva il verbale dana seduta precedente.

Accordansi alcuni congedi.

***

Il presidente Varè comunica un telegramma di risposta dell'on. Farini, col quale ringrazia la Camera dei deputati, assicurando che per le dimostrazioni dategli in questa dolorosa occasione, sono cresciuti maggiormente i vincoli di affetto che lo uniscono ai suoi colleghi.

***

Il trattato di commercio.

Quindi riprendesi la discussione sul trattato di commercio.

Berti comincia il suo discorso dichiarando che lascierà all'on. Maurini la cura di parlare nella parte relativa alla navigazione.

Crede intanto che le osservazioni fatte a questo riguardo serviranno a chiarire la situazione ed accennare le norme da seguirsi nelle negoziazioni pel rinnovamento di esso.

Entra quindi a parlare sopra la quistione tecnica.

Egli riconosce che i trattati di commercio incontreranno sempre difficoltà a causa degli interessi contrari delle nazioni.

Tesse quindi la storia del presente trattato ricordando le vicende dei precedenti trattati e gli interessi reciproci dei paesi. Dice che gli inviti dei due Parlamenti motivarono le ultime trattative.

Assicura poi l'on. Sperino che tutte le trattative procedettero in modo semplice e leale.

Combatte l'accusa fatta ai nostri negoziatori pel trattato, dei quali si disse essersi presentati a Parigi impreparati.

Essi vi si recarono e trattarono, armati di una tariffa generale; erano uomini competentissimi, provvisti di larga dottrina economica.

Però non la tariffa, ma una vera cognizione dei nostri interessi doveva servire di guida ai negoziatori.

Confuta quindi la possibilità dell'applicazione delle tariffe autonome; dice non valere l'esempio dell'Austria e della Germania, perchè anch'esse hanno un trattamento reciproco sulla base della nazione più favorita, ma potremmo applicarlo noi nel trattato colla Francia, avendo già 88 voci vincolate. L'Austria e la maggior parte delle Potenze già fecero rinunzia alle tariffe autonome.

I trattati assicurano il commercio di Europa meglio che il regime autonomo. Tutti i mesi il hanno fatti, e nol sui dovremmo astenercene? Non crede, e per ciò non ne accetta la sospensione o la soppressione. Due terzi della nostra esportazione non possono tutelarsi di per sè; è d'uopo quindi regolarla coi trattati. Siamo poi in tempo di discutere sulle voci lasciate libere; ma, osserva, che se abbiamo lasciate libere alla Francia 71 voce, essa ne ha lasciate a noi 180; il che presenta un vantaggio. Infatti l'Austria esercita un mostruoso protezionismo contro la nostra esportazione, servendosi delle voci libere.

Passa quindi a parlare del bestiame, massimamente in riguardo alla nostra esportazione; accenna all'esportazione che fu degli antichi tempi si pratica in Piemonte specialmente.

Dimostra quindi non essere soltanto l'Italia interessata nell'esportazione del bestiame, ma anche le altre nazioni.

Sostiene poi essere le esportazioni di bestiame non un semplice fatto daziario, ma bensì anche un fatto economico regulato dalle leggi del consumo e della produzione, e lo prova mediante dati statistici desunti dalla varie provincie italiane.

Del resto, colla diminuzione della nuova tariffa doganale sarà quasi al sicuro tutto il reddito particolare dell'aumento del dazio sul bestiame, che si è lamentato. Quanto al dazio sugli olii minerali, non crede possa avere seguito grande importanza sulla esportazione, perchè il consumo si va estendendo e nessuna quistione sia la produzione del nostro, si altri paesi, compresa l'America.

Oltre il detto sopra, l'aumento del dazio sul bestiame è compensato dalla diminuzione del dazio sul vino, la cui esportazione rappresenta un valore molto più rilevante di quello del bestiame, e la ribilire alla quale bisognerà procurare di vincere la concorrenza che si fanno altre nazioni, specie la Spagna, col mezzo trattato. Noi abbiamo una ragguardevolissima esportazione di vi in Francia con dazi inferiori, ed è dubbio di averlo stabile in Inghilterra o altrove.

Passa quindi a parlare della lana. Egli conviene che abbiamo fatto concessioni alla Francia; però queste non possono in modo alcuno stare dinnanzi le nostre industrie, e la discussione considerando le tariffe vigenti per la lana pettinata ridotte da 170 a 100 lire al quintale, e per l'importazione della lana scardellata ridotte da 150 a 140 lire pure al quintale; così pure dicasi dei *merinos* e dei tessuti.

Dimostra poi che l'industria laniera negli ultimi anni è aumentata specialmente per l'impianto di grandi fabbriche che sono attivissime e fiorenti.

L'industria laniera non soffrì punto per la diminuzione dei dazi sui tessuti provenienti dall'estero, col quale le minori fabbriche non potranno certo mantenere la concorrenza, mentre le grandi progrediscono e aumentano la produzione senza bisogno di protezione. La condizione dei lanieri non è dunque quale ce la rappresentano; nè per le concessioni fatte alla Francia questa industria può essere rovinata o ferita.

Contrappone alle lagnanze di alcune fabbriche il parere di alcune altre, quella Rey di Torino, ad esempio, favorevole alle nuove tariffe, perchè credono che le nuove tariffe non danneggieranno l'industria laniera.

Anche l'industria della seta è in via di miglioramento; diminuisce l'importazione francese e cresce la nostra esportazione. Dice che i setaiuoli in genere appoggiano il nuovo trattato. La loro industria si va sviluppando vigorosamente nè teme la concorrenza ora od in avvenire perchè trovasi in grado di vincerla.

Discorre quindi delle condizioni delle altre industrie, della litografia, dell'industria del libri, della carta, delle ceramiche, ricordando i progressi fatti da esse.

L'oratore si ripose.

***

Presentansi le relazioni da *Capo* pella legge per l'acquisto dei Granili a Napoli e per la retrocessione allo Stato dell'opificio di Pietrarsa per parte delle Società delle industrie meccaniche; da *Botta* sul bilancio definitivo della marina del 1882; da *Baratieri* sul prelevamento del fondo di spesa straordinaria del bilancio della guerra per la fabbricazione d'armi e per le fortificazioni a Roma.

Berti, riprendendo, risponde a Nervo circa i principii, a cui queste vorrebbe informata la tariffa generale, e dice che non bisogna chiedere l'impossibile.

Risponde anche alle osservazioni di De Riland e Calciati sui formaggi e sull'agricoltura; ed a *Lazzaretti* circa l'ordine del giorno Minghetti, che egli giudica interpretato a seconda dal Governo, esaminando infine tutta la materia compresa nel trattato, ed equilibrando le esportazioni nostre colle importazioni francesi nella loro quantità e valore, è persuaso che tutti si debbono persuadere che gli interessi italiani furono tutelati ed opportunamente protetti, perchè se dovevamo fare delle concessioni e mutazioni a causa delle condizioni mutate, abbiamo anche ricevute concessioni che allontanano ogni pericolo di danno per i nostri commerci e per l'industria.

Mancini fa una esposizione retrospettiva dei negoziati del trattato, e anzitutto delle condizioni in cui versavano il Governo ed il Paese, quando questi furono ripresi per dimostrare che il Governo ha ben operato nel riprendere le trattative per la nuova Convenzione commerciale. Loda lo zelo e l'avvedutezza estrema dei nostri negoziatori, che furono tenacissimi propugnatori degli interessi nazionali e ottennero tutto quanto fu possibile di ottenere.

Rispondendo poi a chi domandò perchè non si fosse stipulata la Convenzione marittima italiana colla commerciale, informa che il Governo aunui al desiderio della Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile e volle tenersi libero per ottenere maggiori vantaggi.

Non si è fatta precedere la revisione della tariffa generale perchè prima della stipulazione del nuovo trattato avrebbe avuto l'aria di un'ostilità.

Nota le concessioni ottenute, fra cui non ultima quella della durata di un solo quinquennio, alla fine del quale sarà anche il trattato coll'Austria. I vantaggi debbono considerarsi nel complesso dell'utilità generale del Paese, e non in rapporto di questa o quella industria.

Esamina come per i dazi elevati non sieno così danneggiate, quali si lamentano, le industrie del bestiame, del formaggi e cereali. Nell'insieme pel risalto che i prodotti agricoli, rappresentati una esportazione in Francia di 176 milioni, sono trattati con maggior favore nella presente convenzione, mentre per soli 35 milioni la condizione non sono svantaggiate.

Conferma quanto ha detto Berti circa le altre industrie, non essere danneggiate da esso. Alcuni vorrebbero la tariffa generale, ma sarebbe gran danno di lasciare ai nostri prodotti tale arbitrio, sapendosi anche che in Francia la volevo aumentata per ricavare 8 o 9 milioni di più sui prodotti provenienti dal mezzogiorno. Del resto s'inganna chi crede che vi sono in Francia tendenze per noi poco benevole.

Quanto all'atto addizionale, copiato da quello del 1877, col quale Lazzaretti osservò il divorzio esservi vincolato senza autorizzazione del Parlamento, replica che la legge del 1879 vietò al Governo di prorogare, ma non di pattuire il regime della nazione più favorita.

Risponde ai dubbi sollevati; e in primo, se cesserà il trattamento ai pescatori di corallo, qualora al dicembre 1882 non sarà stipulata la nuova convenzione marittima; egli crede che no; e ne dice le ragioni. Per altro la Commissione, prevedendo impossibile la stipulazione per il detto termine, ha opinato si dovesse chiedere la proroga di quel trattamento a tutto il giugno 83. In ogni modo resterà un altro dubbio, mostrando il cabotaggio non essere compreso nel regime della nazione più favorita senza una speciale convenzione. Del resto la Camera potrà occuparsene quando le sarà presentato il nuovo trattato di navigazione.

Quanto alla sopratassa di deposito, abbiamo il diritto, a termine dell'art. 9, di imporla anche noi.

Questo trattato erroneamente si è voluto riguardare come un sacrificio degli interessi economici dell'Italia, per uno scopo politico, cioè per vivere in pace con la potente nazione vicina. Considera come furono anche considerati dai ministri francesi le questioni politiche separate e indipendenti dalle commerciali, le une e le altre devendo con opportuni criteri ed equità giudicate. Però ammette che le convenzioni commerciali, facilitando e accrescendo i contatti, i mutui bisogni ed aiuti, predispone, per naturale conseguenza, la reciproca benevolenza, il ritorno ad un più sano apprezzamento dei rispettivi diritti ed interessi dei due popoli e quindi un beneficio meglio assicurato nelle loro relazioni internazionali.

Chiude quindi l'importantissimo di questo trattato, l'esame di cui spetta al Paese.

Tuttavia tratta dei vantaggi delle lane esportati in Francia, osservando che, oltre le tasse interne, pagavano col trattato del 1863 centesimi 18 al chilogramma di dazio di entrata, con quello del 1877 cent. 9 e col presente cent. 27; mentre la enorme quantità dei tessuti francesi importata in Italia non è colpita che da cent. 10. Per conseguenza le lagnanze degli industriali sono ingiustissime. Considerando che il Governo francese non rinuncerà di entrare in nuove trattative per emendare gli errori riconosciuti incorsi nella Convenzione, propone un sia sospesa la discussione.

Chiedesi la chiusura, contro cui parla *Guala*, e quindi la Camera non l'approva.

Incagnoli, dissentendo dalle osservazioni di Lazzaretti, che le condizioni non sono eque e pari per i due paesi quasi sotto ogni rispetto, mostra il contrario, passando in esame le varie voci delle merci, secondo i dazi a cui sono sottoposte dall'una e dall'altra parte. Occorre anzi che molte materie prime o ausiliarie, indispensabili alle nostre industrie, sono colpite da gravechi dazi di entrata, ed il danno ricade sugli stessi Italiani, giacchè quei dazi non proteggono alcuna industria, ma aggravano le merci necessarie alla nostra industria. Così le materie coloranti, le guarnizioni di carri, le tele metalliche, ecc. Propone pertanto un articolo addizionale per dar facoltà al Governo di modificare per decreto reale la tariffa doganale in vigore, riducendo i diritti d'entrata sui 15 determinati numeri.

Rivolge inoltre al ministro Berti speciali raccomandazioni, perchè sollecitamente assegnisca l'ordine del giorno della Commissione, in cui viene invitato a proporre provvedimenti intesi a rimuovere ogni ostacolo allo svolgimento delle industrie nazionali ed ai commerci interni. Fra questi provvedimenti compreude la riduzione dell'imposta sopra gli opifici industriali, la tassa di ricchezza mobile sopra le industrie, e la soppressione della tassa dei pesi e misure, di pochissima rendita, di assai effetto e grandemente vessatrice.

Rimandasi a domani il seguito della discussione, e levasi la seduta alle ore 7,45.

La Borsa.

Torino, 6 maggio.

Chiusura di sabato 29 aprile:

3 0/0 ammortizzabile	84 12 1/2	84 12 1/2
Ripeto di un mese	30	
3 0/0 vecchio	83 92 1/2	84 22 1/2
Ripeto di un mese	30	
5 0/0 francese	118 65	
Ripeto di un mese	40	
	119 05	117 80.
Mese vaglia trimestrale	1 25	
5 0/0 italiano	99 90	99 62 1/2
Ripeto di 15 giorni	22 1/2	

Chiusura ufficiale d'oggi:

86 27 1/2, 86 05, 117 35, 99 10.

Risultato della settimana:

Ribasso sull'ammortizz. cent. 21
» sul 3 0/0 vecchio » 17 1/2
» sul 5 0/0 francese » 45
» sul 5 0/0 italiano Fr. 1 02 1/2.

La Borsa è stata sorpresa lun dì, primo giorno della liquidazione mensile, da un improvviso rincaro di riporti, provenienti, a quanto pare, dall'essersi dovute liquidare antiche posizioni riportate fuori Borsa in fine di gennaio scorso, particolarmente sul 5 0/0 francese, di cui la speculazione si era in ispecial modo occupata in vista del distacco del vaglia trimestrale. Difatti si rimarcò quel giorno che le realizzazioni portarono specialmente sul 5 0/0 francese, e che il riporto su quel fondo da 31, 33 cent. era salito da 35 a 45 cent.

Il giorno dopo, martedì, giorno della liquidazione dei valori francesi e dei fondi esteri, il timore che si continuasse colla scarsezza del denaro e relativa carezza dei riporti, fece sì che si ecrcitava delusi e con un ritorno di realizzazioni. Quando però si vide che i riporti, senza essere così facili come alla precedente liquidazione di fine di mese, erano però abbastanza tenderati, le realizzazioni cessarono ed i corsi dei fondi francesi ripresero fermezza e migliore tendenza.

L'italiano solo non corrispondeva al movimento di ripresa degli altri fondi, poichè da 99 50 per fine aprile, chiusura del giorno precedente, chiudeva a 99 90 per 15 maggio, e così in perdita di tutto il riporto dei 15 giorni, in cent. 22 1/2 in media. Il giorno seguente rimaneva ancora più debole a 99 90, e il giovedì scendeva a 99 75, per ora il più basso della settimana. È da notarsi che il mercoledì ed il giovedì, 3 e 4 corrente, giorni della maggior debolezza dell'italiano, corrispondevano ai due giorni in cui era aperta la sottoscrizione al Prestito italiano a Londra, per cui si può ritenere che chi sottoscrivesse al Prestito italiano, vendendo pari tempo un importo di Rendita eguale a quello sottoscritto, realizzando così un beneficio sul prezzo di sottoscrizione il quale riserva più vantaggioso. Ciò è per quanto che si è trasportato di arbitraggi in questi giorni; tutti vendevano e qui ed a Parigi, e tutti profittavano fare un arbitraggio, ed era vero perchè si trattava di un arbitraggio fra i prezzi correnti della giornata, ed il prezzo di sottoscrizione; il male si è che fra i realizzati vi erano pure gli assuntori del Prestito, che colle loro realizzazioni ribassarono di molto i benefici dei signori arbitraggisti.

Il corso di 86 75, a cui scese l'Itali no nella giornata di giovedì, richiamò su di esso l'attenzione di chi era incaricato di sostenerlo, e quindi ieri, quantunque i telegrammi particolari portassero che la nostra Rendita era pronta e di difficile vendita, si trovò il mezzo di mantenere il corso in chiusura a 86 90. Oggi poi si osserva anche meglio, a 86 95, ma questo prezzo non può continuare, e, come già valentino, si chiude a 86 80, mentre era in ripresa su ieri il 5 0/0 francese a 117 35 ed il Consolidato inglese veniva alla seconda quota a 101 1/16.

Dalla nostra breve interpretazione dei movimenti della settimana non si deve però dedurre che la nostra Rendita sia alla vigilia di nuovi ribassi. Chiusa la sottoscrizione, cessata l'effervescenza prodotta da questa operazione, i mercati di Londra e Parigi ritorneranno in calma, le buone disposizioni della Banca francese riprenderanno il sopravvento, e la nostra Rendita, cessando di essere alla testa del movimento, ne seguirà la buona tendenza, tanto più che il denaro continua ad essere abbondante, e che la politica sembra volersi lasciar tranquilli. Non vi è che l'Egitto che desti qualche inquietudine, ma vuolsi sperare che non sarà la scintilla che desterà il grande incendio.

In mi i corsi della Rendita perdettero in settimana un punto circa, da 93 50, corso di lunedì mattina, a 92 50, corso del Borsino d'oggi. Anzi, dopo conosciuta la chiusura, si ribassò ancora più deboli a 92 37 1/2. Il cambio conserva sempre una tendenza al rialzo, a 25 92 25 mandando a 25 92 75 in media. È questo è naturale. Il Prestito è fatto all'estero per aver dell'oro onde lavare il corso forzoso, ma intanto gli italiani che vogliono sottoscrivere al Prestito nazionale, bisogna che comperino l'oro da rimettersi a Londra ed il cambio rialza.

(Continua).

ESTERO

Lettere inglesi

LA QUESTIONE D'IRLANDA.

Londra, 3 maggio.

(Nick-Herron). — Sarebbe un vero peccato che il partito irlandese intransigente, il quale, a forza di battere e picchiare, è giunto quasi al punto di spuntarla, avesse a finirla come l'asino di Buridano.

Assistiamo in oggi ad uno spettacolo veramente istruttivo, se non divertente.

Vediamo il partito parnellista allettato da una parte dai conservatori, che per accaparrarsi i suoi voti alle future (?) elezioni, offrono di farsi propugnatori della tanto agognata suddivisione della proprietà.

Vediamo dall'altra il Governo, il quale viene a patti ed offre minuto di concordia e di conciliazione.

I parnellisti sono tirati di qua e di là dai due grandi antagonisti, e se sapranno tenere abbastanza bene a bada, è certo che qualcosa otterranno di buono.

Sbalorditi come siamo adesso dalla massa di novità che ci ha colpiti quasi all'improvvista, sarebbe incauto il giudicare *a priori* della condotta del Governo — condotta che anche ai suoi più ardenti ammiratori potrebbe riuscire non del tutto corretta.

Limitiamoci quindi alla cronaca, sino a che venga fatta un po' più di luce.

Dopo la dimissione dei viceré, di cui già ebbi a scrivervi, ecco tenerle dietro, più presto forse di quello che si aspettava, la dimissione del suo segretario l'on. Forster. La dimissione del vicerè, come ebbero a dire stamane il primo ministro ai Comuni, e lord Granville ai *Lords*, non è motivata da alcun principio politico. Lord Cowper rimane attaccato al suo partito e fedele al Gladstone più che mai. Egli si dimette perchè è stanco e vuol cedere ad altri l'onore e la gloria di mediticare la triste posizione attuale d'Irlanda.

La dimissione del Forster è causata invece dal fatto che egli non si mettersi d'accordo coi colleghi del Gabinetto nelle misure conciliative alle quali essi pensarono d'addivenire. Queste misure sono la scarcerazione immediata — e già avvenuta — dei tre deputati Parnell, Dillon e O'Kelly, e la presa in considerazione della proposta modificativa — in senso favorevole agli intransigenti — del *Land Act*, nonchè una *proroga*, per ora, d'un cambio nassi sensibile nel potere legislativo che regge al castello di Dublino.

Non c'è da farsi illusione. L'elemento radicale ha preso l'ascendente nel Consiglio della Corona ed ha trionfato e sta per trionfare su tutta la linea.

Senza indagare minutamente i motivi che lo mossero, si può dire che il Governo ha fatto una resa incondizionata ai rappresentanti delle idee irlandesi.

Quali saranno i risultati di questa resa? Apporterà essa, come asseri il Gladstone, l'ordine, la pace, ed il conseguente rispetto alla legge? O ispirerà essa novella forza ai parnellisti e li renderà più esigenti e più intransigenti? Esso quello che vedremo fra non molti giorni. Certo si è che il Governo ha preso una decisione seria, vitale, ma della quale sembra esserne interamente conscio, perchè ne fa questione essenziale e sfida il verdetto degli oppositori e dei paesi ne' suoi rappresentanti. Raccoglierà esso il guanto? Pel momento non pare. Ne gli uni ne gli altri si trovano preparati ad una lotta all'ultimo sangue; la coscienza stessa dei partiti richiederebbe maggior calma e considerazione e un più grande raccoglimento di forze che non siano quelle sperperate che ci danno di sè non troppo esemplare spettacolo.

La maggioranza della stampa in generale non si può dire favorevole al Ministero, e persino gli stessi organi che lo sostengono sempre a spada tratta, sono parchi nelle lodi forse perchè la piena decisione li ha sbalorditi, forse anco nel vedere assecondate così largamente le aspirazioni da così tante volte espresse.

Dall'Irlanda invece sorge un inno di osanna per la libertà ottenuta dai deputati prigionieri e per la non voluta promessa del Gladstone d'una miglioria su tutta la linea.

La situazione è tutt'altro che piana e tale da farci andare di leggieri errati nei giudizi, il che, come dissi, è saggio partito il trattenere per ora i commenti, limitandoci alla parte non difficile di semplici osservatori.

IN DALMAZIA.

Piccole notizie.

Cattaro, 2 maggio.

(A. D.) — Questa mattina mi giunse a Ragusa l'avviso che densi nuvoloni si addensavano in questa direzione.

Ond'essere in grado di potere comodamente assistere allo svolgersi dell'uragano, partii col piroscafo celere e verso sera giunsi a Cattaro, dopo una breve fermata a Lissano.

Qui appresi che nel villaggio di Braici, in vicinanza a Budua, la popolazione inserta circondò già da quattro giorni la caserma di gendarmeria.

I quattro gendarmi di distaccamento in quel villaggio non potendo rompere il cerchio che li circonda ed essendo senza viveri, si vedono minacciati di far la morte del conte Ugolino.

***

Il capitano distrettuale di Cattaro con due compagnie di cacciatori partì quest'oggi alla volta di Budua.

***

Questa sera giunse a Cattaro da Castelnuovo una batteria d'artiglieria di montagna. Nella notte proseguirà alla volta di Budua.

***

Il generale Winterhalder, comandante la brigata del Cirinscic, si trova parimenti a Cattaro e si recherà probabilmente a Budua per assumere la direzione delle operazioni contro gl'insorti.

***

Io volevo recarmi da Cattaro a Budua per terra, ma tutti mi distolsero da un tal proposito, poichè la strada è mal sicura. Nessun vetturale non si affida a percorrerla.

Domani mattina partirò col piroscafo *Delfino* che si reca in Levante.

***

La notte scorsa un sott-ufficiale di marina, che comanda il distaccamento di marinai che si trova a Bacina, tentò suicidarsi con un colpo di carabina. L'infelice fu trasportato all'Ospedale militare in tristissimo stato.

ITALIA

L'INCHIESTA AGRARIA.

La Direzione dell'agricoltura al Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha diramato la seguente circolare:

« Nell'adunanza tenuta in Roma il 30 aprile u. s. dalla Giunta per l'inchiesta agraria fu riferito sullo stato dei lavori in quelle circoscrizioni per le quali la relazione del rispettivo commissario non è ancora pubblicata nè in corso di stampa.

« Fu poi cominciata la discussione dei quesiti d'interesse generale per tutta l'Italia.

« Nella stessa adunanza il presidente senatore Jacini diede notizia agli intervenuti di alcune rimostranze od osservazioni indirizzategli da persone le quali dichiarano aver da comunicare rettifiche od aggiunte relative a fatti registrati nelle relazioni dei commissari già pubblicate negli atti. La Giunta diede incarico al predetto medesimo di rammentare alle anzidette persone che, conformemente al piano dei lavori già esposto nel preambolo, le relazioni dei singoli commissari costituiscono soltanto la istruttoria dell'inchiesta e che la Giunta non considera siccome accertate le affermazioni espresse in tale istruttoria, finchè questa non avranno subito la prova di una pubblica discussione in contraddittorio e ricorrendo, di una visita collegiale sui luoghi, per tutti i casi controversi od oscuri.

« In altra seduta verranno stabiliti le epoche e le località in cui la Giunta convocherà le persone che, dopo la lettura degli atti, troveranno di aver da fare rettificazioni od aggiunte. »

Lettere Romane

Roma, 5 maggio.

LA SUCCESSIONE DEL TRATTATO DI COMMERCIO.

(Savario) — Alla Camera continua la discussione del trattato di commercio, e continuerà ancora per un paio di giorni. I discorsi pronunciati ieri ed oggi *pro* e *contro* il trattato ne hanno fatto nascere la convinzione che l'accusa il *Parlamentum indictum* lanciata un giorno contro la Camera attuale fosse per lo meno molto esagerata. Il discorso dell'on. Boselli cominciato ieri e terminato oggi, e quello dell'on. Luzzatti che ha occupato quasi tutta la seduta odierna, hanno trasportato la Camera in un ambiente nuovo, in un ambiente elevato, nelle alte sfere della scienza economica. Sono forse questi gli ultimi sprazzi della Camera moribonda, ora è un fatto che la discussione di questi giorni è tale da onorare il Parlamento di qualunque nazione civile. Pare quasi di trovarsi in un altro elemento, l'aura di Montecitorio, quasi sempre così leggera e così superficiale, così chiacchierecia, pare convertita in un'accolta di persone gravi, di scienziati, di filosofi, di economisti profondi. E quella serietà così strana, così insolita, si riflettova persino nelle tribune, dalla pettegola e scapigliata tribuna giornalistica alla grave tribuna diplomatica, donde il conte Corti seguiva con profonda attenzione l'eloquente parola degli oratori.

***

BOSELLI E LUZZATTI.

Ieri vi accennai di volo al discorso dell'on. Boselli. Oggi vi dirò qualche cosa di quello dell'on. Luzzatti.

Il Boselli ed il Luzzatti, figli l'uno e l'altro della giovine Destra, valenti profondi l'uno e l'altro delle scienze economiche, come erano stanno fra di loro agli antipodi. L'onor. Boselli parla con parola facile, dotta, ispirata talora, ma sempre calma, solenne, professorale; si aiuta col gesto sobrio della mano, accentuando di quando in quando le sue parole nei punti più importanti; la *zeta* esce dalle sue labbra tramutata in un'esse che tradisce l'origine ligure. L'on. Luzzatti invece è un mulino a vento; parte agitando tutta la persona, scuotendo le braccia, i capelli ravviati dietro la nuca, parla con rapidità straordinaria, talora vertiginosa, sfavillando, accumulando dati, fatti, osservazioni statistiche, schiarendo tutto l'ampia sua dottrina, colorendo il suo discorso con argomentazioni che talvolta paiono paradossi, con osservazioni acute, stringenti, talora marziali; le idee gli escono a fiotti dal cervello, gli argomenti irrompono tumultuosi nel suo discorso, producendo nell'animo dell'ascoltatore un senso di sbalordimento, di confusione che le attrae, non le convince. Nella foga del discorso, qualche rara volta la parola non soccorre subito all'idea, ed allora il Luzzatti si interrompe, si ripaporta: ma è cosa di mezzo minuto: si ferma un istante per continuare più impetuoso di prima. Come veneto, conserva nel discorso l'odio tutto veneziano per le doppie.

***

IL BANCHETTO DELLA DISCUSSIONE.

Domani parleranno ancora alcuni oratori, fra i quali il Guala ed il Delvecchio poi parlerà il ministro Berti, il Magliani, forse anche il Maurigi e l'on. Marescotti, relatore della Commissione, al quale oggi il Luzzatti non ha risparmiato frizzi e punture.

E la cosa si vorrà al voto. Come sarà? Qualcuno lo mette in subbio, ma il Ministero si sente sicuro, e dubito, per poco che si badi agli umori della Camera, od alla grande forza di cui adesso dispone il Ministero, l'approvazione si può ritenere più che sicura. Così, approvato domenica il trattato dalla Camera, esso potrà nei primi della settimana essere presentato al Senato, ed approvato da questo in tempo perchè il trattato arrivi per il 15 maggio a Parigi per la necessaria sanzione.

***

LA CRISI CAPITOLINA.

Quanto alla crisi municipale siamo sempre al medesimo punto. L'on. Depretis, afflitto dalla sua malattia di petto, non ha ancora preso alcuna risoluzione. Oggi si assicurava che lo scioglimento del Consiglio era imminente; più tardi altri sostenevano che non c'era nulla di nuovo. Intanto gli affari al Campidoglio sono sempre più che un sindaco che non lo è più, e con una Giunta che non sa se lo sia ancora, non c'è a stupirsi se le faccende capitoline sono arenate.

Questa sera si radunò l'Associazione progressista per deliberare appunto sulla crisi municipale. Mi si assicura che si vuol fare un ordine del giorno invitante il Governo a non accettare le dimissioni del sindaco Pianciani. A che pro? C'è seriatà a voler imporre un sindaco ad una Giunta che non lo vuole, ad un Consiglio che non ne vuol sapere? Ci vuole ben altro per risolvere la questione municipale che le lettere Pianciani, che i famosi Cenzi all'Alambra, che la sottoscrizione pubblica promossa dai Pianciantisti in favore del contestabile, e che gli ordini del giorno votati o votandi dalla Progressista!

LETTERE MILANESI

Milano, 4 maggio.

BIANCHI E CECCHI.

(S.) — Bianchi, arrivato ieri mattina, disposto ad ritardare il capitano Cecchi per combinare insieme la loro conferenza, è partito improvvisamente chiamato a Roma da un dispaccio ministeriale, per concludere definitivamente la sua nuova spedizione in Africa. E certo però che il capitano Cecchi verrà qui nonostante l'assenza del Bianchi, e si attende di giorno in giorno.

***

NUOVI COMITATI

PER L'ASSOCIAZIONE ELETTORALE AGRICOLA.

L'*Associazione elettorale agricola* dà segno di diffondersi davvero in tutta Italia. So che a Rovigo, alla Spezia ed a Verona si stanno formando dei Comitati per secondare quello centrale di Milano. Sta a vedere che il bel sogno di Massimo d'Azeglio, di vedere alla Camera tanti *fattori* per deputati, si effettuerà in gran parte. Che bella cosa!

***

TRE MONACHE IN BARBA ALLA LEGGE.

Pare che in barba alla legge contro le Corporazioni religiose si sia ancora strappare dalle famiglie inesperte giovinette, costringendole a farsi monache. Nel convento di San Girolamo avvenne la vestizione di tre fanciulle con tutte le cerimonie di un rito tanto ridicolo quanto funebre. Dicono che vi fosse presente anche l'arcivescovo.

Vedremo se ne parlino le Autorità.

***

CONCERTI E TEATRI.

I concerti della Società orchestrale alla Scala attirano moltissima gente, che se in ragione di mostrarsi entusiasmata, non ha quella, mi sembra, di prendere il *bis* di pezzi lunghi e faticosissimi.

Al Manzoni siamo alla quarta rappresentazione dell'*Odette*. Quindi ci daranno: *Il mondo della noia*, traduzione, sembrami, molto avventata, dal titolo: *Le monde où l'on s'ennuie*.

Ieri sera al Dal Verme calca strabocchevole per la prima della *Forza del destino*. Successo mezzo a mezzo, ma che promette meglio in seguito.

Gli *Orfani del cor*, di Gallina, hanno rianimato il teatro Fossati. Gallina sta ultimando una commedia in lingua. Egli ne corea un *finale*, ma finora non l'ha ancor trovato, e ciò lo rende, se è possibile, anche più distratto.

LETTERE NAPOLITANE.

Napoli, 2 maggio.

L'ESTATE E IL 4 MAGGIO.

(Nuova Sardegna). — Alla fine il bel tempo è ritornato e con esso il caldo, che ci pare anche maggiore per lo strano contrasto di temperatura dei giorni scorsi. Egli è da sperare che dopo varie stravaganze nessun tempo il voglia rimettere in carreggiata o darci il freddo in inverno ed il caldo in estate. Proprio da un po' in qua non si ne raccapezza più una!

E che in questi giorni sia ritornato il bel tempo è proprio una fortuna, giacchè pedomani è il famoso 4 maggio, il giorno destinato dall'uso al cambiamento di casa, di alberghi, di quartieri e quartierini.

***

LA PROTETTIVA E L'ASSICURAZIONE ELETTORALE.

Il nostro progetto se n'è andato a Roma per la discussione in Sez. lo scorso di lista. Regge la Prefettura un consigliere, il cav. Cucchia, il quale vi è proprio *pro forma*, di lista di presidente la II patuzione provinciale e la Commissione elettorale. A proposito di questa, pare che voglia rifarsi del tempo perduto, perchè ora lavora alacremente. Ha già verificato le liste dei Comuni della Provincia; non restano che quelle di Napoli, cioè le più difficili per le suscettività dei partiti politici e, dicianolo, anche per gli intrighi dei varii partiti.

Aspettando le elezioni politiche si è incominciata l'agitazione per le elezioni amministrative; la ragione di credere che quest'anno avverrà come per lo scorso, cioè il partito progressista si asterrà dal votare per i consiglieri comunali e si getterà con tutte le sue forze per vincere coi consiglieri provinciali; e notate che quest'anno la lotta è grossa per le elezioni provinciali, giacchè vi è il fatto delle divisioni date dalla minoranza. Tuttavia per ora è prematuro asserire nulla, è dubito molto che sarà diversamente.

***

IL *Don Ambrogio* DI MARENCO.

Abbiamo avuto, ieri sera, al Sannazaro la prima del *Don Ambrogio* di Marenco. Mi dispiace dirlo, ma non fu un successo, e proprio senza l'accurata e splendida esecuzione di Cesare Rossi e di tutti i componenti la Compagnia, specialmente di Checchi, il Diotti ed il Masi, e le signore Duse, Dondieri ed Ando, non si sarebbero avuti neanche gli applausi che s'ebbero in fine del 2° e 4° atto.

Nessuno conosce i valori letterari di questo nuovo lavoro del chiaro Marenco, i bellissimi versi e le idee gentili, ma quel continuo parlare di *Dio*, quel sermone in permanenza finiscono con il non divertire.

***

UN LIBRO D'ARCHEOLOGIA.

Un bellissimo libro, rilegato alla bodoniana, mi manda l'illustre Michele Ruggiero, il direttore dei nostri scavi. È un suo lavoro accurato ed interessantissimo intitolato: *Degli scavi di Stabia dal 1749 al 1782*. Questa importante opera dell'illustre sciavatore rappresenta un volume in quarto grande ed è accompagnata da numerose tavole di monili, incisioni di oggetti trovati e piante di abitazioni e cittadi. Io vi ho dato una rapida corsa e mi limito per ora ad annunciarvi la pubblicazione, salvo a scrivervene più distesamente dopo averlo esaminato.

LETTERE SICILIANE.

Catania, 3 maggio.

INCENDIO.

(G. B. Costi) — Un grande incendio sviluppossi ieri in un magazzino di un fornitore militare.

Le materie incendiatesi erano legna e fieno.

Si ignora la causa del disastro, ma l'incendio fu spaventevole.

Il maggiore Golini del 75°, un giovane ufficiale ed il vice-comandante delle guardie municipali si distinsero grandemente, non curando pericoli, non curando il fumo che soffocavali.

La popolazione era indignata contro l'Amministrazione municipale che non ha saputo creare un corpo di pompieri in una città dove i magazzini di zolfo sono in maggior numero delle chiese.

***

IL SERVIZIO DEI PIROSCAFI.

Regnano grandi malumori nel nostro commercio pel modo irregolare e arbitrario con cui vien fatto nel nostro porto il servizio dei vapori della Società Florio.

LETTERE ALESSANDRINE.

Le tranvie della provincia di Alessandria.

3 maggio.

(F. D.) — La provincia di Alessandria ha già in attività le linee di Alessandria-Spinetta, Alessandria-Sale, Alessandria-S. Salvatore-Casale e la linea Casale-Camagna, le quali sono esercite da una Società belga di cui è direttore l'ingegnere A. Van Der Est.

Nel passato inverno vi fu qualche lagnanza a riguardo dell'esercizio di queste linee, ma bisogna sapere che la linea Alessandria-Casale ha preso Castelletto delle pendenze che superano il 30 per 100. Occorrevano macchine di gran forza e non si potevano avere da un momento all'altro; ora queste macchine furono provvedute, ed il servizio viene fatto in modo inappuntabile, tanto pel materiale adoperato quanto per la puntualità degli arrivi e delle partenze.

A giorni verrà inaugurata dalla sunnominata Società belga l'esercizio del tronco Alessandria-Spinetta-Mondrogone.

***

Le linee in progetto sono tre:

1. Quella di Alessandria-Moncalvo per Quargnento, Fubine, Altavilla, Montemagno, Grana, Calliano, Penango, Moncalvo;

2. Quella da Alessandria a Moncalvo per Solero, Felizzano, Quattordio, Refrancore, Viarigi, *Montemagno*, *Grana*, *Calliano*, *Penango* (Camera-Grossano);

3. Quella di *Casale-Camagna*, Vignale, Altavilla, Viarigi, Montemagno, Castagnole Monferrato, Quarto Astese, Asti.

Per tutte e tre queste linee sono già fatti gli studi, e per la prima e per la terza furono già inoltrate alle Autorità superiori le relative domande di concessione.

La prima — *quella* Casale-Asti, — è già costrutta ed esercita dalla Società belga da Casale a Camagna; il resto sarà costrutto appena ne verrà la concessione.

Per la costruzione della terza è già pronto il materiale di cost ruzione lungo la linea, ma sarebbero sorte ora delle difficoltà, e, per la parte che concerne la concessione, e per la parte finanziaria, difficoltà che pare debbano essere presto rimosse.

La terza linea, quella da Alessandria a Moncalvo per Solero, Felizzano, Quattordio, ecc., è stata progettata da oltre ed è ne seriasi facilmente in altra mia. Il Comitato promotore che è presieduto dal comm. ing. Grationi ha domandato ai Comuni interessati un sussidio di 32 mila lire annue per trent'anni: ed avrebbe ripartito questo sussidio come segue:

Alessandria L. 8000, Solero 2500, Felizzano 3500, Quattordio 2500, Refrancore 500, Viarigi 3250, Montemagno 3250, Grana 2000, Calliano 1500, Penango 1100, Cassano 500, Grazzano 400, Moncalvo 9000.

A quel punto siano queste trattative per ottenere questi sussidi non si può dire per ora. Solo si sa che nel Municipio di Alessandria come vi sono persone favorevoli a questa linea, così ve ne sono pure molte contrarie. Gli avversari di questa linea favoriscono invece quella per Quargnento-Fubine perchè vedono nella linea Alessandria-Solero-Felizzano-Quattordio una deviazione troppo lunga una via già provveduta di ferrovia, e perchè temono che questa linea favorisca più Felizzano che non Alessandria.

Sta il fatto che alle riunioni del Comitato promotore il Municipio di Alessandria non è intervenuto che per mezzo dell'ingegnere municipale, il quale non aveva altro incarico che quello di udire e di riferire; sta anche il fatto che corrono altre voci che io, per ora, mi astengo dal riferire. Persone pratiche e competenti assicurano che la costruzione di tutte e tre queste linee opportunamente a questa provincia immensi vantaggi perchè tutte e tre percorrerebbero paesi molto popolati e molto ricchi.

Si mettano adunque di buon accordo e i Comuni e i capitalisti, e le costruiscano tutte e tre, apportando ai progetti già fatti le volute modificazioni, e potranno andare orgogliosi di avere ben meritato del loro paese.

La moneta per l'abolizione del corso forzoso.

La somma versata nelle casse del tesoro italiano dagli assuntori del prestito per l'abolizione del corso forzoso ammontava a tutto il 15 aprile a L. 329,500,514, decomposta nelle seguenti specie:

Verghe e monete d'oro non decimali	L. 63,011,074
Oro decimale	» 237,961,660
Argento decimale	» 37,777,780

La zecca di Roma sulle lire 53,011,074 di oro da riscuotere ha risculto e versato a tutto il 28 aprile 1882 lire 48,344,250.

La Esposizione generale italiana pel 1884

Notizie varie.

Il Consiglio provinciale di Piacenza ha votato il concorso di L. 500 a fondo perduto.

Il Municipio di Voghera ha sottoscritto per L. 800 in azioni.

***

Il Comitato ha ricevuto in questi giorni comunicazioni da molti sindaci e presidenti di Camere di commercio, le quali annunziano un attivo lavoro per la pronta costituzione delle Giunte distrettuali e locali.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 7 maggio.

L'ESPOSIZIONE DELLA SOCIETÀ PROMOTRICE DI BELLE ARTI

Qualità e mende affini assai a quelle del Ricca ha il Reycend, i cui due quadretti paesani però un tempo di fermata negli studi dell'autore. Preferirei il suo *In ottobre*, pel sito grazioso e pel colore più vero; e quanto al sito dov'è collocato, il Reycend può consolarsi pensando che la tenerezza del collocatori pei posti alti essendosi manifestata appunto nei quadri piccoli, che han bisogno di esser visti da vicino, egli ha molti onorevoli compagni di sventura.

Il Gerba ha un tempo grigio intitolato *Autunno*, ed un *Pascolo*. Anco questo egregio artista lotta contro la durezza del tratto, ma tuttavia riesce talora a mettere della vaporosità nei suoi paesaggi sempre studiati e sinceri di tendenza. Il suo *Autunno* è un effetto di tempo grigio in una campagna coltivata e boschiva, con pecore e pastorella. La verdura è debole, specialmente nel terreno, la pastorella, buona di linea e di intonazione, ha bisogno di non essere vista da vicino. Le pecore invece sono aggruppate bene ed anche bene eseguite. Ma per voler rappresentare un tempo piovigginoso manca un po' d'umidità nell'assieme. L'altro suo quadro, che è una pretesta colleggiante un ruscello, con effetto di sole, è parimenti alquanto debole nelle luci, e piuttosto vitreo nelle trasparenze delle frasche in ombra. Con tutto ciò questo artista, che si collega per sentimento d'arte al più avanzati, non avrebbe forse bisogno che di farsi più intimo e amare più alla buona col vero per darci un'ottima pittura.

Il cav. Angelo Beccaria ha esposto una specie di idillio, una gentilezza di soggetto proprio sua. Una bambina fa i primi passetti ed i parenti anch'essi si arrischiano a lasciarcicli fare nel bel mezzo d'un trave che traversa un ruscello.

E lì, l'aspettano da lavanti, la incoraggiano da dietro e vegliano a che non faccia un capitombolo. Il sito è lindo, adeguato, piantato di salici, la pittura assai più lindi, i colori nitidi fino all'eccesso. Ma pochi possono affrontare un gruppo di figure così importanti come queste del Beccaria e cavarsela con tanta semplicità.

Due quadri di capo intonazione ha Silvio Allason. L'uno è un effetto di luna con cielo nuvoloso e mare commosso e scogliere irte di pericoli nel lido. Abbiamo già visto altri soggetti molto simili trattati dallo stesso autore, per cui nulla vi è da aggiungere in proposito a ciò che se ne è già detto. Come pure ci sono già note quelle sue luci d'albero molto giuste sulle vette alpine. Guadagnerebbero infinitamente se il resto che le accompagna, e che sempre è fatto con cura, forse anche soverchia per l'effetto, non fosse immerso in un'atmosfera vorticosa e nera. Poichè il nero non è potenza e la coscienza nel fare non sta nel far valere in modo quasi uguale tanto le parti necessarie che le essenziali.

Lo due marine del conte G. Corsi sono intitolate, la prima: *Il mare del Nord*, la seconda: *L'isola di Santo Stefano* (*Mediterraneo*). Una grande facilità, una grande fecondità ed un grande amore pei mari e pei monti, ecco le qualità principali dell'autore. Quanto alla sua pittura, da qualche tempo egli forse non l'arricchisce più e così non la varia, come non la varia neppure il Pittaro, il quale ha mandato da Parigi una *Primavera*, amabile come composizione, ma piuttosto manierata.

Altro artista che nel manierismo si guasta davvero è il Petiti. La sua *Quiete* è arte non moderna e non giovanile; a continuare in quella via trita si va incontro al successo di vendita e di stima presso coloro soli che non conoscono i continui progressi dell'arte vera d'adesso, la quale si risangua nel vero, mentre l'altra vive di ripieghi, di ricordi, si ripete e si scolora.

La *Campagna*, del sig. Vittorio Bussolino, è un gran paesaggio dove la bellezza della linea e del sito interessano assai. L'artista in questo lavoro ha rinfrescata la sua pittura e questo è tanto di guadagnato, ma forse per evitar lo scoglio del far bene o nero ha dato in quello del fare bianchiccio. Infatti alcuni verdi son troppo allegri ed audaci, ed il primo piano si dissolve come in nube. Ed esso che cos'è questa tremenda nostra arte quando è presa sul serio. È un navigare fra contumelia, correnti ed in mezzo ad un formicolaio di scogli palesi o nascosti. Bisogna aver l'occhio a tutto, bisogna vegliare continuamente; di qua un maestro ci travolge nel suo seguito, di là il vero, superiore a qualunque maestro, ci attrae, di qua un partito preso ci inorridisce, di là la semplicità ci rimette a posto; ora il timone sacro ci sembra la macchina e la navicella va che bisogna frenarla, ora si spegne e nessun vento propizio arriva a gonfiarci le vele. Su dieci che ce scheranno nuove vie,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 9.

UN COLPO DI RIVOLTELLA

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

PRIMA TRADUZIONE ITALIANA

Parte prima.

La passion della signora Gonsolin.

V.

Ogni estate il generale Hormais veniva con sua figlia Susanna a passare qualche giorno dal signor Gonsolin.

A quell'epoca Francesco aveva già compiti a Parigi i suoi studi in medicina e per conseguenza non lo si vedeva che molto di rado a Saint-Claude.

Nelle vacanze autunnali il giovane passava due o tre giorni presso il padre e la sorella e ripartiva tosto, non per tornare a Parigi, dove i corsi di medicina non s'aprivano che in ottobre o novembre, ma per viaggiare in Francia, in Italia, in Ispagna, in Inghilterra o in Germania.

Il generale, uomo che teneva moltissimo alla pratica, s'era da molto tempo persuaso dell'insufficienza degli studi *fatti* nei licei francesi ed altri istituti, e aveva costretto perciò suo figlio a compiere un'educazione lasciata incompleta dalle consuetudini del paese, col vedere se stesso negli altri popoli, col comparare i costumi, collo studiare i caratteri.

Quando, superati brillantemente gli esami di laurea, Francesco tornò a Saint-Claude per stabilirvisi e farvisi una clientela, la relazione di suo padre con Gonsolin gli fece conoscere Maddalena, della cui meravigliosa bellezza e del cui strano ridicolo matrimonio egli aveva già sentito parlar molto.

A quanto si ricordava, non l'aveva vista che fanciulla, e solo due volte in epoche molto diverse, giacchè Maddalena non era nata presso il Giura e Francesco era già a Parigi da un anno o due quando Reynaud, padre di lei, era stato chiamato al posto di sotto-ispettore delle foreste di Saint-Claude.

E perciò fu come se non conoscesse affatto la signora Gonsolin.

Sui primi tempi che si trovò stabilito a Saint-Claude, siccome aveva poco da fare, accettò subito e volentieri l'occasione che gli si presentava per distrarsi, e non solo ramodò col signor Gonsolin le relazioni sovente interrotte durante il suo soggiorno in Parigi, ma fu ben presto attirato al Bonchoux dal profondo sentimento che gli ispirava Maddalena.

Egli si sentì stranamente commosso fin dai primi momenti che la vide.

Non aveva mai amato; gli amoreggi del suo mondo latino avevano soltanto sfiorato la sua vita da studente senza mai giungergli al cuore. Perciò, vergine ancora d'amore, ano subito colla violenza de' suoi trent'anni e desiderio tutto ad un tratto il cuore, contento di non riprenderlo più mai.

Dall'altra parte trovò Maddalena affatto disposta a corrispondergli, giacchè l'amore di Lhoir, per quanto vero e profondo si fosse, non aveva fatto nascere in lei che un sentimento di pietà. Un giorno ella aveva creduto di poterlo amare: fu quel giorno in cui Tommaso, trasfigurato in volto da un accesso di sublime follia aveva tentato uccidersi per darle la spaventevole e suprema soddisfazione di sapere che un uomo s'era ucciso per lei.

Ma quel giorno Tommaso non indovinò che la sua padrona era vinta. Egli era troppo giallo, troppo sincero, troppo timido nel suo amore per calcolarne le probabilità di buona riuscita.

Egli non vide nulla.

D'allora in poi l'affezione di Lhoir non fu più per lei che uno svago alla tristezza ed alla noia che l'opprimeva.

Tale era lo stato d'animo in cui ella si trovava quando conobbe Francesco Hormais. S'avvide subito della impressione che aveva prodotto sul figlio del generale e dal canto suo anch'ella si sentì tutta commossa e tremante ogni volta che, sapendo che in quel giorno dovevan venire gli Hormais, si recava loro incontro nella valle di Saint-Claude in compagnia del signor Gonsolin. Essi percorrevano la valle lungo le falde della montagna, e ben presto in quell'aria limpida del mattino scorgevan da lontano sulla strada bianca la vettura che conduceva Susanna languidamente stesa in fondo sui cuscini, mentre che il signor Hormais e suo figlio venivan dietro o precedevano a cavallo.

Appena gli amici dalle due parti si erano scorti, Susanna e Maddalena scendevano i fazzoletti e lentesto le vetture si incontravano.

La signora Gonsolin si lasciava amichevolmente abbracciare dal generale e diventava poi ad un tratto pallida quando la mano di Francesco le stringeva le dita.

Le loro dita stavano così strette insieme per un minuto e il calore delle mani si comunicava attraverso i guanti; poi si lasciavano ed essa ripigliava il suo sangue freddo, abbracciava Susanna, rideva allegramente, nè pareva occuparsi punto più del fratello di lei

Ma intanto erano felici per tutta la giornata; s'intendevano, si capivano e s'amavano senza mai farne la minima parola nei brevi istanti che rimanevan soli.

In loro la passione traboccava dagli sguardi, dalle strette di mano, dai sorrisi; si vedevano l'un l'altro nell'anima. Ma nè l'uno nè l'altro aveva cercato reprimere il sentimento che provava. Pareva che anche senza conoscersi avessero convenuto d'amarsi. Non vi era stata lotta, non vi era stata resistenza. Era stata una passione furiosa che aveva avvampato ad un tratto colla violenza dell'incendio.

Un giorno erano rimasti soli nella sala. Gonsolin, Susanna ed il generale Hormais erano di poco discesi in giardino. Di fondo la scala Susanna gridava a suo fratello:

— Vieni dunque, Francesco! Vieni che voglio farti un mazzolino.

Maddalena passò dinanzi al giovine e si diresse verso la porta per raggiungere suo marito.

Elia si rivolse incerta verso Francesco e sorrise un poco.

— Sentite? Vi chiamano.

In quel chiarore-cenere prodotto dalle pesanti tendine delle finestre gli occhi neri della signora Gonsolin brillavano stranamente, come due diamanti magici.

Con uno slancio si gettarono l'un verso l'altro, si strinsero, ed una bocca cercò l'altra.

— M'amerete sempre? — chiese ella.

— Fino alla morte.

— Ci avete riflettuto?

— No.

— Saremo infelici, ci toccherà star lontani, soffriremo tanto! Sarebbe forse meglio per voi che... Siamo ancora in tempo... Se partiste subito...

— Oh! zitta!...

— Ma dunque, è proprio così, siete voi che lo volete?

— Son io che lo voglio.

— E sarà per tutta la vita?

— Per tutta la vita.

Seguitarono a rimanere così stretti insieme; i loro cuori battevan forte forte ed una vampa di fuoco era salita ai loro volti e splendeva vivida per gli occhi.

— Sentite, — disse la donna, — noi saremo prudenti giacchè ne va della nostra pace, della nostra felicità. Se vi perdessi ne morrei. Eppure bisogna che ci vediamo. Bisogna che fissiamo gli appuntamenti ed i mezzi di corrispondenza. Stasera in giardino questa notte al tocco; mi troverete vicino alla serra degli aranci. Vi aspetto lì.

Tutto ciò venne detto con una voce interrotta a frase per frase, come se attraverso le aride labbra le parole avessero trovato difficilmente un varco.

— Questa notte al tocco, — disse Francesco profondamente commosso.

In quel punto si sentì Susanna che chiamava daccapo:

— Dunque, Francesco, a che pensi?

E sulla sabbia dei viali risuonarono i passetti della fanciulla che correva verso casa.

— Ecco mia sorella, — disse Francesco, — separiamoci.

Egli uscì mentre che Maddalena, indebolita dallo sforzo che aveva fatto durante quella scena per reprimere i violenti moti del cuore, si lasciava cadere sopra una poltrona, pallida e con un fremito addosso.

Sceso la notte; un acquazzone che scoppiò tutt'ad un tratto guastò la serata e costrinse il signor Hormais ed il signor Gonsolin a rimanere nella sala. Si misero a giuocare, mentre Susanna e Maddalena si divertivano al pianoforte e Francesco sfogliazzava una rivista, fingendo d'essere molto assorto nella lettura, ma seguendo invece di sott'occhio tutti i gesti della signora Gonsolin che per riflesso d'uno specchio gli lanciava ogni tratto sguardi pieni di passione.

Dopo qualche ora la conversazione si sciolse.

La pioggia continuava a raffiche; quella sera non c'era da pensare a uscir di casa.

Qualche minuto dopo i lumi si spensero per la casa ad uno ad uno, quasi a malincuore. Qualche ombra si affacciò ancora alle finestre che davano sul giardino, poi queste si chiusero e seguì una calma, una pace profonda, interrotta soltanto ad ineguali intervalli dagli sbuffi di vento e pioggia che scotevano le foglie degli alberi già cariche di gocciole d'acqua. Allora si sentiva per la ghiaia dei viottoli come un fitto tempestio di grandine, che scoppiava ad un tratto e andava poi morendo man mano che la raffica s'allontanava e gli alberi cessavano di sternire.

(Continua).

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione proibita.

otto si affannano sempre allo stesso posto, uno trova l'America cercando l'India, un altro magari arriva dopo di lui, *mangia la foglia* e si appropria gloria e profitti.

Onde modestamente nelle dei*vezzo* acidelba della colorazione, anche il Calandra, e tanto nel paese come nella figura. Pure il suo quadro: *Nell'Astigiano* ha un gran bel motivo non comune, e se le delicatezze di parecchi tuoi, giusti benchè chiari, non fossero come annegate nella pallidezza e tenerezza delle parti che dovrebbero essere robuste, quel paesaggio sarebbe assai buono.

Al barone Clemente Crova bisogna invece dire il contrario, perchè il suo difetto è appunto l'eccesso opposto alla chiara fluenza. La sua veduta nel *Forte di Savona* sarebbe trovata buon esempio, ma il nostro che dondola nel colore la guasta e così pure guasta il suo *Mattino alpestre*. Questo pittore avrebbe delle disposizioni al vigore, forse non lo svilcora bene, o non lo impiega a proposito per difetto d'osservazione delle delicatezze ed eleganze del vero. Anche il suo modo di dipingere ha bisogno di farsi più leggero ed il disegno più fino.

(Continua) M. Calderini.

*** Esposizione di Belle Arti.** — La Direzione della Società Promotrice fa noti, con grato animo, gli acquisti che vennero fatti in questi ultimi giorni, e spera di poter quanto prima aggiungere molti altri nomi a quelli assai scarsi del meglio benemeriti della presente Esposizione, la quale è ricca assai di opere di pregio quali si convengono alla nobile sapienza delle sale negli appartamenti moderni.

Nella settimana ventura si continuerà l'esame delle opere da acquistarsi coi fondi sociali, e quindi verranno pubblicati i titoli di quelle destinate in premio ai soci che avranno pagata la loro quota, compresi quelli che si inscriveranno prima del giorno dell'estrazione.

Opere acquistate.

Cat. N. 536. *Piccolo africano Gustino* in marmo e bronzo) del signor Raimondo Ferrua — Dal sig. Barlow Webb, inglese.

» 536. *Piccolo africano* (id.) id. — Dallo stesso.

» 150. *Braghiera*, del sig. Lorenzo Gignous — Dal socio conte Ernesto Di Sambuy.

» 94. *Pittore antico*, del sig. Giorgio Negro — Dal signor Samuel Wright, inglese.

La Direzione.

*** Esami di licenza liceale.** — Il regio provveditore agli studi per la provincia di Torino, in esecuzione dell'ordinanza ministeriale 24 aprile u. s., fa noto:

I. Sono sede di esame per la licenza liceale i licei regi e pareggiati della provincia: però i licei pareggiati potranno esaminare soltanto i propri alunni, e a condizione che i Municipii cui appartengono dichiarino di sostenere la spesa pel regio delegato che il Ministero mandasse secondo l'art. 17 del regolamento 29 aprile 1877.

II. Le iscrizioni si riceveranno dal 15 del corrente mese al 15 del giugno prossimo inclusivamente presso i presidi dei licei sopra indicati.

Il candidato, insieme colla domanda d'iscrizione, dovrà presentare:

a) l'attestato di licenza ginnasiale conseguita da tre anni;

b) la quietanza prescritta dalla legge 15 agosto 1870, n. 5784, allegato K;

c) una chiara e breve notizia de' suoi studi, dell'età, del luogo di nascita e di dimora, del tempo speso nelle scuole classiche, dei professori da cui fu istruito, dei libri adoperati e dei voti riportati negli esami di promozione che avrà sostenuti;

d) un certificato del direttore della scuola pubblica, se il candidato non fece i suoi studi nell'istituto ove si presenta all'esame, o della scuola privata, o del padre, se studiò sotto la vigilanza di lui, comprovante gli studi fatti (articolo 4 del citato regolamento).

III. Le prove scritte avranno luogo nei giorni e coll'ordine seguente:

Lunedì 3 luglio: *Lettere italiane.*
Mercoledì 5 id.: *Lettere latine.*
Venerdì 7 id.: *Lingua greca.*
Lunedì 10 id.: *Matematica.*

Le prove orali incomincieranno dopo le scritte nel giorno che sarà fissato dalla Commissione esaminatrice; e si osserveranno le disposizioni contenute nel regio decreto 16 giugno 1861, n. 329 (serie 3ª).

Il regio provveditore agli studi
Desanctis.

*** Concerto Sacconate.** — Abbiamo annunciato che domani sera ha luogo il concerto di Sacconate: oggi ne diamo per intiero il programma composto come segue:

1. Adam — Ouverture dell'opera *Si j'étais roi.*
2. Mendelssohn — Concerto per violino in *Mi* minore.
3. Weber — Ouverture dell'*Oberon.*
4. Sacconate — Fantasia su motivi del *Faust.*
5. Chopin — Notturno in *Mi bemolle*, trascritto da Sacconate.
Sacconate — Danza spagnuola.

Il concerto avrà principio alle ore 8 1/2.

Sul valore del concertista non occorre che si dilunghiamo dopo i successi veramente trionfali che Sacconate ha avuto recentemente a Milano, a Napoli ed a Roma, e che i nostri corrispondenti ci segnalarono concordemente. Il programma di domani è fatto per mettere in buon rilievo l'abilità dell'artista, perchè il *Concerto in Mi* di Mendelssohn ove la virtuosità avrà libero campo, fa degno riscontro alla *Fantasia sul Faust*, ove si pare la sua ingegnosità di trascrittore, ed a quel poetico *Notturno* di Chopin eseguito nel suo tuono d'origine, difficoltà che mette i brividi ai più provetti.

Siamo informati che Sacconate non può fare, per assunti impegni, che breve dimora in Torino; i buongustai si ricordino del motto: *Chi ha tempo non aspetti tempo.*

*** Concerto Cognetti.** — Riservandoci di dare quanto prima il programma del concerto che, unitamente ad altri distintissimi artisti e dilettanti, darà giovedì in sig.naorina Cognetti a beneficio degli Asili dei lattanti dobbiamo soggiungere al cenno fattone ieri che i biglietti per tale concerto sono vendibili presso i signori Gindlat e Strada, Galleria Subalpina; G. B. Paravia, via Dora-grossa, 23; Caratto, portici di Po, 5; Cantoni, via Po, 21; Bianchi, via Po, 3.

*** Accademia drammatico-musicale.** — Ieri sera avvenne luogo nel teatrino di quest'Accademia un saggio di recitazione dato dagli allievi ed allieve della Scuola drammatica diretta dal M° Salvati.

Gli attori e le attrici erano giovanetti e fanciulle dei quali i maggiori d'età non raggiungevano i tre lustri.

Si dà principio con un monologo in versi martelliani, quindi si espose *La carriera* del Colatti, e un dramma *La giustizia*, del Germino. In entrambe queste produzioni i giovani filodrammatici ebbero vivi applausi.

Negli intermezzi due bravissime signorine eseguirono sul pianoforte un duetto del *Pallito* e un *Grand caprice hongrois* del Kettrer.

*** Comitato filarmonico-melodrammatico.** — La quinta rappresentazione al teatro Scribe dell'opera *La pietra del paragone* è fissata a domani sera lunedì 8 corrente mese, ore 8 1/2.

*** Teatro Gerbino.** — Come a Firenze anche a Torino la commediola del barone Erik Lundbrose: *A fil di spada*, ha ottenuto un esito assai lusinghiero.

L'argomento è semplicissimo.

La *duchessa Rinaldi* ha un figlio che deve battersi in duello col *conte Salli*, e siccome ha una paura maledetta che il suo nuovo rampollo possa essere infilzato come un passerotto dall'avversario *fuso della prima lancia d'Italia*), corre dalla *marchesa Turcigi*, una figliocca al amante del *conte Salli*, e la prega d'interporsi affinchè le sentre non abbia luogo.

La *marchesa* accetta e con quattro paroline agro-dolci ammansisce la *belva* e la fa divenire un agnellino.

Conclusione: un duello di meno ed un matrimonio di più.

Il lavoretto del Lundbrose, che si sostiene quasi tutto sul dialogo, è stato interpretato dalle signore Camoi-Patti, Calli signora Falcon e dall'attrice Pasta in modo veramente lodevole.

Sotto ed otto chiamate all'autore ed agli artisti.

Stasera la commedia si replica.

*** Teatro Balbo.** — Una piena straordinaria ieri sera.

Il vecchio ballo del Pratoni: *Roman Fiorara*, riprodotto per bene dal coreografo Cesare Sacchetti, ha incontrato il gusto del pubblico che ha voluto riprodurlore ed artisti parecchie volte al proscenio.

Due ballabili, graziosissimi, replicati.

Quella che ebbe però maggiori feste fu la prima ballerina, sig.ª Dessoni, che balla bene ed è carina tanto tanto.

Applausi, dunque, e *bis* su tutta la linea.

In quanto alla messa in scena non vi è di buono che il vestiario; lo scenario è archeologico.

CRONACA

Domenica, 7 maggio.

Aumenti di dazio!

Leggiamo nei giornali del mattino che in una convocazione che ebbe luogo, il giorno 5, dalla Giunta permanente del dazio, il sindaco annunziava che l'attivo ordinario dell'anno in corso abbisogna di un maggiore introito di *oltre mezzo milione* (un giornale dice L. 600,000) per non avere alla chiusura dei conti uno sbilancio enorme. La Giunta avrebbe proposto, per evitare i futuri imbarazzi, di *aggravare il dazio su certi generi di prima necessità, e specialmente sul vino, sulla carne e sullo zucchero.* Il maggiormente colpito sarebbe *il vino, il cui dazio sarebbe portato a L. 10 l'ettolitro.* — La Commissione permanente del dazio, dopo lunga discussione, avrebbe acconsentito alla proposta della Giunta, che perciò dovrebbe essere fra breve sottoposta al Consiglio comunale.

Il Municipio riserverà dunque alla città di Torino un'ingrata sorpresa, la quale dovrà, del resto, essere preparata di lunga mano, perchè non si verificasi di punto in bianco uno sbilancio di oltre mezzo milione.

Il sindaco non può certamente lusingarsi che la popolazione di Torino accolga in pace questo annuncio. Possiamo prevedere che gli verrà fatta tutta l'opposizione possibile e nel Consiglio e fuori del Consiglio.

L'Amministrazione comunale aveva prima di tutto l'obbligo di non mettersi in condizioni da aver bisogno di un maggiore introito. *Torino* è già abbastanza aggravata di imposizioni d'ogni genere; ogni nuovo aumento, oltrechè destruebbe un giusto malcontento nella popolazione, non farebbe che arrestare il magnifico incremento della nostra città.

Suonava molesta al Consiglio comunale la voce dei partigiani delle economie quando chiedevamo che si procedesse con giustizia, che non si avesse tanta furia nello introdurre nella città delle innovazioni, quando sostenevamo che di certe opere pubbliche e di certi abbellimenti non v'era l'urgenza, quando protestavamo contro lo sperpero del pubblico denaro in protezioni a teatri, istituti d'arte, ecc. Ma essi avevano ragione, ed il pubblico se ne accorgerà ora che sarà invitato a pagare.

Ma, quand'anche fosse dura necessità ammettere il bisogno di un maggiore introito, quand'anche tutte le nuove spese fossero d'una assoluta improcrastinabile, quello che è veramente assurdo si è che si voglia ricavare questo maggiore introito da un aumento di dazio sui *generi di prima necessità.*

Nessun pensiero poteva essere più infelice che quello di far aumentare i prezzi della carne o del vino, due generi alimentari indispensabili in ogni famiglia. Il vitto si paga già in Torino abbastanza caro; è questa una lagnanza generale, di cui forse non hanno specialmente quelli che hanno mezzi per vivere agiatamente. Alla più parte delle famiglie importa assai poco che al figlio si canti o si balli bene o male, che il corso delle vetture si faccia con maggiore o minore comodità, che le chiese siano più o meno belle a motivo dei sussidi municipali, che il palazzo municipale pigli più o meno l'aspetto di un palazzetto, che l'esercito municipale e la banda civica facciano più o meno sfoggio di variabili divise, ecc. ecc.; importa invece assai che si possa avere il vitto a prezzo più mite, mentre i prezzi di ogni altra cosa, e specialmente i fitti, sono in via di rapida progressione, e le mercedi sono sempre allo stesso livello.

Aumentare il dazio sul vino vuol dire privare molte famiglie di uno degli ingredienti più importanti della economia alimentare; vuol dire procurare alla popolazione povera il deperimento della salute, mentre si dovrebbe invece cercare ogni mezzo di migliorare le condizioni igieniche; vuol dire favorire le adulterazioni e le frodi nell'interno della città, favorire l'alcoolismo e coll'alcoolismo i peggiori vizi della poco educata popolazione inferiore.

Torino ha avuto negli ultimi anni un notevole aumento di popolazione dovuto a due cause principali l'immigrazione di operai per l'industria e l'immigrazione di impiegati giubilati. Rendere peggiori le condizioni del vivere è quanto mettere un ostacolo a questa benefica immigrazione da cui Torino trae tanto vantaggio.

I progetti municipali avranno certamente il pubblico sfavore. Essi hanno ancora il torto di venire in un tempo in cui molta gente acquista il diritto di farsi inscrivere nelle liste elettorali. Se gli attuali amministratori non fanno attenzione, avranno dagli elettori i ringraziamenti che si meritano.

*** Pella cremazione.** — Alla conferenza tenuta ieri sera dal dottor Laura per la cremazione dei cadaveri accorse un pubblico straordinariamente numeroso. L'anfiteatro di chimica generale in via Po ora letteralmente stipato di ascoltatori; l'anticlelo affollato di ascoltatrici.

Il prof. Lauro, che, come il sa, è presidente del Comitato promotore per l'erezione di un crematorio in Torino, discorse della cremazione o tumulazione dei cadaveri sotto l'aspetto storico, etico, estetico, igienico, sociale.

Percorrendo il campo della storia, rammentò come l'uso della combustione dei morti fosse comune presso i più antichi popoli e specialmente presso i Romani, i quali lo praticarono fino al quinto secolo quasi come unico mezzo di trattamento mortuario.

Avverte come la diffusione della cremazione fu presso tutte le nazioni in ragione diretta della civiltà e in ragione inversa dell'elemento oscurantista. È pur troppo vero — soggiungeva l'oratore — che l'oscurantismo talora spinse lo estasio orematorio non tanto per i morti quanto pei vivi.

Parlando dei varii modi escogitati dagli uomini per sciogliere il problema

Del miserandi avanzi che natura
Con vari alterne a sensi altri destina,

dimostra come quello che più soddisfa all'estetica, (se di bello o di gentile si può parlare in sì brutto argomento) è la cremazione, specialmente se la si paragona alla sepoltura che getta il cadavere alla più laida, più schifosa, più avvilente distruzione...

Igienicamente parlando la cremazione segna un trionfo incontestato. Ormai sanno tutti che i cimiteri sono centri di infezioni; i miasmi velenosi che si diffondono per l'aria e filtrano per le acque sono spesso di letali epidemie.

Nel campo delle teorie sociali non è minore la benefica influenza della cremazione: essa risolve il problema che ci preoccupa continuamente: dare al nostro prossimo il minor danno. Il minor malsito possibile, la cremazione ci conserva quanto più è possibile gli avanzi dei nostri cari morti e non meno a ripentiglio la salute dei nostri cari vivi: è il compromesso fra la vita e la morte.

Venendo all'ordine dell'estasi e della morale, il conferente dimostra come la cremazione non lasciando nè distruggere alcuna idea religiosa nè neppure si opponga ad alcun rito. Appunto coll'esempio dei Romani provò come le pompe funebri si addicevano primamente alla cremazione dell'incivilimento, e ricordò pure come in tutte le occasioni si che si sono compiute in questi anni in Italia il clero quanto volle fu incitato non mancò di intervenire...

Di queste cremazioni fatte recentemente in Italia, il prof. Lauro discorse brevemente, e dopo ricordati i solenni verdetti dati dai diversi Congressi igienici in pro della cremazione, conchiuse invocando dal Governo una legge che stabilisse, facultativa per ora, obbligatoria poi, la cremazione dei cadaveri.

Questo — soggiunse — si otterrà dal Governo anzitutto mediante lo sviluppo della Società di cremazione e la propagazione della nuova idea, magari provocando un plebiscito che potrà dirsi della cremazione.

Il conferenziere si augurò infine che, mercè gli sforzi della nuova Società Torinese per la cremazione e il voto dei consiglieri comunali, presto si veda sorgere un'ara crematoria anche in Torino, la città che non fu mai tarda alle voci del progresso.

L'uditorio accoglieva la conferenza del professore Lauro con fragorosi applausi.

*** La tubercolosi.** — Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare a domani la pubblicazione di un interessante articolo del nostro Carlo Andreis sulla recente scoperta del dott. Koch riguardo alla tubercolosi.

*** Vaccinazione preventiva del carbonchio.** — Come avevamo annunziato, venerdì ebbe luogo alla R. Scuola Veterinaria la 2ª vaccinazione preventiva del carbonchio col sistema Pasteur. Sopra 18 animali.

Vi assistevano più di 300 persone. Si comprende quindi che ci è impossibile indicarne il nome.

Alle 2 prese la parola il cav. prof. Vallada, direttore della Scuola, facendo con molta dottrina e con elegante e facile parola la storia dei varii tentativi di inoculazioni preventive dei più gravi mali contagiosi che decimano ogni anno i domestici animali. Discorse brevemente che di 29 vaccinazioni diverse, tra cui, naturalmente, delle più recenti contro il colera dei polli e contro il carbonchio. A proposito della vaccinazione preventiva del carbonchio osservò come fosse già stata preconizzata e praticata fin dal 1835 da un veterinario milanese il sig. Sublimi di Pavona Piacena, terminò augurandosi che gli attuali esperimenti diano quei felici risultati che sono nei voti di tutti. Questa conclusione fu accolta da unanimi applausi.

I professori Brunasso e Bassi procedettero quindi alla vaccinazione degli animali col liquido apollito dal Pasteur, eseguendo l'operazione col massimo rigore ed esattezza onde assicurarne il successo.

Appena trascorso il tempo fissato dall'illustre inventore si procederà alla controprova, la quale verrà eseguita sopra una parte degli animali vaccinati, col liquido più virulente del Pasteur. Sugli altri, col sangue carbonchioso recentissimo.

*** Asta alimentaria municipale.** — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 6 maggio:

Lotti venduti N. 993.

Media dei prezzi delle principali derrate.

Pollastri, codone l. 1 20 — Capponi, vitelli, quarti a., al chilog. 1 30; quarti d., id. 1 50; sanato, quarti a., id. 1 50; quarti d., id. 1 70; agnelle e capretti, id. 0 90 — Olio oliva, id. 1 55 — Tonno all'olio, id. 1 60 — Burro di Milano, id. 2 55 — Riso, id. 0 52 — Cunditi, id. 1 50 — Paste Napoli, id. 0 75; Torino, id. 0 60 — Uova, la dozzina 0 60 — Vino 1/2 ett. 27 50 — Cacio: Grivers, al chilog. 1 50; Grivers stravecchio, id. 2 50; Gorgonzola, id. 2 00; Grana, id. 2 80; Rubiole, id. 1 20; Lodigiano, id. 2 00; Parmigiano, id. 2 40 — Salame, id. 3 20 — Verdura: Finelli, al chilog. 0 50; Patate, id. 0 15 — Pesci: Tonno, id. 2 50; Tinche, id. 1 35; Storione, id. 3 10; Trutte, id. 4 20; Merluzzo, id. 2 75; Sogliol, id. 2 75 — Frutta secche: Fichi di Napoli, id. 0 70; Fichi di Smirne, id. 0 70; Pera Mainga, id. 1 50; Prugne, id. 0 80; Mandorle, id. 2 00; Nocciuole, id. 0 85.

*** Parecchi in tutta la linea.** — Da alcuni giorni in piazza Solferino, lungo gli zoccoli in pietra delle due aiuole, e dalla parte esterna di esse, si stanno collocando alcuni paracarri in aggiunta a quelli già esistenti agli angoli formati dal terrapieno del giardino.

Lo scopo di tali paracarri sussidiarii lungo il rettilineo dello zoccolo ci ha fatto studiare assai e non siamo finora giunti a capirne l'utilità.

Si capisce facilmente l'utilità delle pietre collocate agli spigoli dello zoccolo per difenderli dagli urti dei carri e vetture; ma questo altre erediamo ad altro non possano servire che a dare lo sgambetto a quelli che se ne verranno passeggiando lungo la parte esterna del giardino.

*** Impieghi, concorsi, posti, ecc.** — Raccogliamo per tutti coloro che cercano impieghi o aspettano pubblici concorsi le seguenti indicazioni:

— Ricerca di un buon operaio in falegname e ornamentista, perfezionamento di Torino (v. 3ª pag.).

— Ricerca di un direttore, ragioniere o segretario (v. 3ª pag.).

*** Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.** Raccogliamo:

— *Circolo cattolico di Torino* (piazza Castello, n. 26). — Si rende noto ai signori soci, ecclesiali del Circolo, e donne non ancora compiutamente disposti, come in modo provvisorio saranno, e nelle ore pomeridiane e serali come per le sole di lettura, quelle da frattendere e di conversazione giusta il quadro, ecc.

Il segretario *P. il presidente*
Pianelli Tedeschi

— *Società protettrice dei fanciulli.* — Questa sera alle 8 1/2 la Compagnia filodrammatica della Società darà una serata di beneficenza a favore di quei poveri fanciulli che nelle scorse sere non hanno trovato posto per la troppa ressa.

Lo scopo di tale rappresentazione sarà di parecchie migliaia di lire a sgravio all'Associazione di vestire coloro i quali ebbero ad numerose concorrenze di certificati difettosi, per cui non entrarono i soci semplici regolarmente.

— Ieri sera in piazza Solferino, lungo il recinto del giardino, alcuni ragazzi si divertivano a correre in bicicletta, quando un signore, che passava in carrozza, fu costretto a fermare per non investire uno di quei ragazzi. Il signore, che era il sig. Ferdinando Bocca, deputato al Parlamento, scese dalla carrozza e, dopo aver rimproverato i ragazzi, si diresse all'osteria della Fontana, dove, secondo la sua abitudine, si trattenne per qualche tempo.

Quando uscì, trovò che i ragazzi avevano portato via la bicicletta.

*** Sinistro.** — Una giovane donna sui 26 anni, recatasi ieri verso le ore 10 antim. in un albergo della sezione Borgonuovo a, fattasi dare una camera, vi si rinchiudeva dentro senza più uscirne. Il proprietario dell'albergo, dovendo inscrivere il nome della nuova arrivata sul libro dei forestieri, ed inoltre anche per non aver più visto uscire quella donna, si decise ad aprire ed entrare nella camera e con una sorpresa non trovò più che un cadavere.

L'albergatore mandò subito ad avvertire la competente Autorità, la quale recatasi sul luogo constatò, dietro medica perizia, che quella infelice si era data la morte ingoiando dell'acido solforico, e, forse perchè la morte tardava a venire, accelerò la propria con copiosi salassi anche tre colpi di rivoltella alla tempia destra.

Da alcune lettere scritte dalla sventurata si seppe che essa chiamavasi Fino Maria, di anni 26, e pare sia stata spinta al disperato passo da un amore infelice.

Dopo le constatazioni di legge, d'ordine del pretore il cadavere venne trasportato nella camera mortuaria del Ricetto Verde.

*** Cani, cani!** — In seguito a indagini praticate dall'Ufficio di polizia municipale si trovò venuti a conoscenza i proprietari dei due cani (uno da caccia e l'altro volpino) stati avvelenati, mercoledì 3 corrente, sulla piazza Vittorio Emanuele I, da un cane che, essendo stato ricoverato altrove, in tale occasione, i due cani maltrattati, esperti cacciatori, sono pertanto temuti in osservazione e si è pure portato in proposito alla sede di lettera, quello da frattendere e di conversazione giusta il quadro, ecc.

Il segretario *P. il presidente*
Pianelli Tedeschi

*** Società protettrice dei fanciulli.** — Questa sera alle 8 1/2 la Compagnia filodrammatica della Società darà una serata di beneficenza a favore di quei poveri fanciulli che nelle scorse sere non hanno trovato posto per la troppa ressa.

Lo scopo di tale rappresentazione sarà di parecchie migliaia di lire a sgravio all'Associazione di vestire coloro i quali ebbero ad numerose concorrenze di certificati difettosi, per cui non entrarono i soci semplici regolarmente.

— Verso le ore 5 1/2 di ieri una guardia municipale accompagnò all'Ospedale Cottolengo e posta alla sua dipendenza certa F. Pietro, d'anni 30, ridottosi in via della Palma, perchè preso da grave ed improvviso malore cadde a lato via San Tommaso, mentre alla chiesa delle stesse nome.

*** Questa è da contare!** — In via Nizza, presso al n. 28, ieri verso le ore 5 pom. alcune persone attendevano un carro tirato da una mula, mentre altre avevano adagiato sul ciglio della strada il suo conducente che disgraziatamente era caduto sotto al una ruota di detto veicolo. Sopraggiunse immediatamente due guardie municipali, le quali, sentito che si trattava di dare preventivi e di altri accompagnamenti il carrettiere all'Ospedale S. Giovanni. Ma ivi un medico di servizio, dopo di averlo attentamente esaminato, constatò che era il cranio malconcio, non era punto ammalato, ma solo aveva lievissima una potente abrasia e che a suo consiglio sarebbe stato prudente di condurlo in qualche albergo, o altro luogo sicuro, affinchè si riposasse essendo impossibile di proseguire senza perdere la sua vendita, tanto più che non poteva reggersi in piedi in guardie adirittura tosto, ma nella via e [illegible] dole il dito ammalato continuò a gettare [illegible] un cassino, ingiuriando per soprappiù la gente che con termini insolentissimi, volendo egli ad ogni costo proseguire la sua via. Allora le stesse guardie condussero il ferito fabbricato alla Questura centrale ed il carro allo stallaggio della Posta, via Nizza, n. 35, il carrettiere chiamasi Pietro Giacomo, d'anni 62, lattivendolo. Indosso aveva la somma di lire 613 92 tra oro, argento e biglietti.

*** Truffa di nuovo genere.** — Un uomo sulla trentina, decentemente vestito, presentavasi ieri verso le 4 pom. al sig. Carpineto in via Gallari, n. 3, e qualificandosi per ufficiale di cavalleria in breve congedo, diceva mandato da un figlio del Carpineto stesso, furiere di cavalleria, di stanza a Pinerolo, per richiedergli di una certa somma di cui il figlio aveva sommo bisogno per fare acquisto di libri.

Il Carpineto, subodorando forse un truffatore in quel sedicente ufficiale, pregò lo sconosciuto di andare con lui da un libraio, che là avrebbero acquistati i libri necessari all'istruzione del figlio; al che avendo egli acconsentito, si recarono dalla libraia e Comp. in via Doragrossa e acquistarono libri per l'importo di L. 3. Quando il Carpineto, ringraziando lo sconosciuto ufficiale del disturbo, rimetteva i libri pel figlio e prendeva commiato, ma il sedicente ufficiale, che era un vero truffatore, quando in atto ritornava dal libraio e con una scusa qualunque ritirò i libri pochanzi acquistati, ritirò le L. 3 e se ne partì.

Per una strana combinazione ieri stessa il figlio del Carpineto venne a Torino ed il padre avendogli parlato dei libri comperati, si venne a scoprire la truffa.

*** A Porta Palazzo.** — Poco prima delle 11 ant. di ieri una guardia municipale assegnata in piazza Milano e cioè R. Giacinto di 13 anni per avere scorto con la pistola nelle tasche di una persona che subito scorgeva i giuochi e [illegible] e [illegible] e [illegible]

Incanto volontario

Il 25 corrente, ore 8 antim., nello stabile via Botero 19, si esporrà in vendita all'asta, col prezzo di L. 10 mila, ed osservate le altre condizioni del Bando 20 scorso mese, una VILLA in Moncalieri Torinese a Mercatillo.

Torino, 1° maggio 1882.

970 G. CASSINIS, *notaio.*

Affittasi al presente

Un brillantino locale con vista in via Roma, piano nobile, ad uso alloggio, magazzino, studio. — Dirigersi dal portinaio casa Geisser. 932

D'affittare o vendere

PALAZZINA con giardino in *Trofarello*, a tre minuti dalla ferrovia. — Dirigersi lui al proprietario concessionario di vetture. 622

D'affittare al 1° luglio

via Bava, 7

ALLOGGIO di 7 camere al 4° piano, cucina e soffitte. — Dirigersi lui. 951

D'affittare per luglio

Piazza Solferino, 22

Elegante *ALLOGGIO* di 18 camere al 1° piano con due necessi, una con scalone in marmo; ampio terrazzo verso piazza. 768

D'affittare *per la stagione estiva*

ALLOGGIO di sei camere, più cucina e cantina, tutto mobiliato (se si desidera, anche un giardino). Cinque minuti dalla stazione e città di Susa. Rivolgersi al proprietario TORTI-NOTTA Agostino. 923

D'affittare in Saluzzo

per la stagione estiva

La *VILLA* alla *Visca*, posta a breve distanza dalla piazza Castello, con varie camere bene ammobigliate. Comoda ed amena posizione.

Scrivere al proprietario GIROD Emilia, Torino in posta. 877

VILLEGGIATURE

grandi e piccole da vendersi o affittare in amene e salubri posizioni sui monti circonvicini Biella. — Recapito in *Torino*, a CANEVARO, via San Maurizio, 6. 955

Sui Colli di **PINEROLO**, a 20 minuti dalla stazione, *d'affittare* sei camere e cucina mezzo *a nuove e signorilmente mobiliate.*

Dirigersi al bandaio GIORS, *Piazza Vittorio*. 960

RIVALTA fra **Orbassano** e **Rivoli**. Uno o due *Alloggi* ben arredati da *affittare* per la bella stagione, uniti o separati, con piccolo giardino. All'occorrenza si venderebbe anche la casa. — Dirigersi in *Torino* al sig. *Battistello*, ricamatore di S. M., Doragrossa, 6; *in Rivalta* al sig. *Carlo Simondi*, uffiziale delle RR. Poste, od al sig. *G. Bellino*, esercente il Caffè Ristorante in piazza Rivalta. 905

AVIGLIANA

Due *alloggi* signorilmente ammobigliati, uno composto di 7 mobili, terrazza, e l'altro di 5 mobili con spalliera corte, con o senza cucina, aria buona e vista sui boschi, miglior posizione.

Dirigersi a CASASCO, droghiere. 903

Villafranca Piemonte

Negozio in ferro antichissima, con alloggio attiguo, in una posizione delle più centrali, da *rilevarsi al presente* per decesso del proprietario.

Per le condizioni rivolgersi alla sig.ra vedova BOLLATI Fanny, residente alla *Borgata Motterai*, oppure all'Ufficio del sig. avv. VIGNOLO cav. Ubertino in *Villafranca Piemonte*. 1015

AVVISO. *Da rivendere a condizioni vantaggiose.* **Negozio da liquorista** in Torino, sito in favorevole posizione.

Per le trattative rivolgersi all'avvocato GAROLA, via Barberis, N. 31. 1033

Si vende

un TERRENO per fabbricazione di palazzine all'angolo del corso Duca di Genova e di via Amedeo Avogadro.

Dirigersi all'ing. FERRANTE, via Giulio, 20. 1012

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mesata L. 8 e più.

Cataloghi riparazioni ed accordature gratis. **Grigoli-Monti Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 25, piano 1°. 3

AI LITOGRAFI

Si cerca un litografo che sia profondamente versato in tutti i rami della litografia e della cromolitografia e che conosca pure discretamente il ramo oleografico.

Rispondere offerta all'Amministrazione della *Litografia Veneziana*, Calle della Testa, palazzo Loredan, *Venezia*.

Allo offerto bisogna unire qualche campioncino di lavori fatti e buone referenze. 1007

RICERCA — Un pensionato, solo, accetterebbe in segreteria d'una casa in Torino pel solo alloggio e cortibuzione a convenirsi. — Per referenze all'Amministrazione di questo Giornale. 996

URGENTE RICERCA di un Direttore per Stabilimento tip., di un Ragioniere e Segretario cam. Stipendio L. 150 al mese senza cauzione. — Dirigersi all'*Ufficio Commissioni*, Alessandria. 945

LEZIONI agli elementi di *Ragioneria, italiano, greco, francese, matematica*, ecc. — Rivolgersi a questa Amministrazione o scrivere a A. D., 37, Torino in posta, *Torino*. 870

Cemento di Grenoble

ottima qualità

NUOVA RIDUZIONE DI PREZZI

Vendita presso la Ditta **Cusin & Rivoire**, 4, via della Provvidenza, *Torino*. 945

Agenzia D. MONDO

Torino, via Ospedale, 5.

Deposito SPECIALITÀ CHIMICHE

dell'Officina perfosfatizzatrice di

S. Maria Novella

in Firenze. 748

F.lli FRANCHINO

al numero 11 riviera del Po a monte del ponte in pietra.

Fabbrica e Deposito di barche d'ogni genere per Laghi, fiumi e pescagione. — Sono in luogo per noleggi e bibrazie a prezzi moderati.

Negozio L. MAZZA

via Doragrossa, 7.

LIQUIDAZIONE di *VESTIARIO* con grande ribasso, per allontanarsi alla sola condizione di saldo a

GRANDISSIMO ASSORTIMENTO di **Stoffe**. — Novità estere e nazionali per pronto confezionamento. 813

ACCORDATURE e riparazioni a pianoforte, tanto in città che fuori. — Via S. Teresa, 13, piano 1°, *Torino*. 933

Concorrenza al Mondo intero!!!

Utilissimo anche per la campagna

LUCE BIANCHI

il solo brevettato.

12 ore di LUCE con **10 Cent.** di Gazzino

La ditta S. Bianchi avvisa il pubblico esservi in Italia la sola Agenzia Generale che rende i Lumi a Gazzino con la vera luce, E. Bianchi, la quale è diretta dalla stessa in persona.

L. 2 25 Lampadina L. 3 50 con Globi

Agenzie nelle principali Città d'Italia. — Dirigere lettere e vaglia all'Agente generale S. BIANCHI, via Cavour, N. 14, piano 1°, *Torino*.

Per la vendita in dettaglio: — Portici Piazza Castello, 18 — *Torino*. 833

FOSFO-GUANO

DELLA

Phosphate-Guano Company

di Liverpool.

Consegnatari generali per l'Italia

Gio. Cammadona e C.

GENOVA, *via Lomellini*, 17. 581

Fratelli Americane

Non più spalle curve.

Dilatano il petto, facilitano la respirazione, tornano le spalle dritte. Utili a tutti, ma specialmente pei ragazzi e ragazze in sviluppo e persone tendenti a divenir curve. — Costano pelo L. 3 e L. 7 in tutta Italia. Inviare misure per dietro vaglia ragazzi o ragazze. — Tutto franco mezzo posta. — Torino, via Nizza, 20. — Presso **Carlo MANFREDI**, *Torino*, via Finanze, 3 e 5. 321

Concorrenza al Mondo intero!!!

Utilissimo anche per la campagna

LUCE BIANCHI

il solo brevettato.

12 ore di LUCE con **10 Cent.** di Gazzino

La ditta S. Bianchi avvisa il pubblico esservi in Italia la sola Agenzia Generale che rende i Lumi a Gazzino con la vera luce, E. Bianchi, la quale è diretta dalla stessa in persona.

L. 2 25 Lampadina L. 3 50 con Globi

Agenzie nelle principali Città d'Italia. — Dirigere lettere e vaglia all'Agente generale S. BIANCHI, via Cavour, N. 14, piano 1°, *Torino*.

Per la vendita in dettaglio: — Portici Piazza Castello, 18 — *Torino*. 833

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Alle ore due pomeridiane di martedì 23 maggio 1882, nel civico Palazzo, si procederà al nuovo esperimento d'asta col metodo della licitazione orale ad estinzione di candela vergine, per la ***vendita***, precedentemente annunziata, ***in due distinti Lotti***, dello ***Stabilimento dei Molini*** proprii della Città, detti ***di Dora o dei Molassi*** e dei *Fabbricati e Locali* detti *dei Forni*.

Il Lotto primo comprende: Lo Stabilimento dei Molini detti *di Dora o Molassi*, composti di fabbricati e siti annessi, della superficie di metri quadrati 6784 circa, con annesso salto, servito da corso d'acqua di proprietà municipale, che, derivato dal torrente Dora al luogo detto *la Tellerina*, dopo aver soddisfatto agli altri oneri pubblici e privati, coll'aggiunta delle acque del Canale detto della *Fiera Nuova o Molassi*, pertinenti derivate dalla Dora, attraverso lo Stabilimento da ponente a levante, e che, tenute conto delle cadenze naturali e convenzionali, può risultare in media sino a litri cinquemila duecento per ogni minuto secondo, con una caduta di oltre metri *tre*; compresi i meccanismi ed accessori, con 42 palmenti mossi da 18 ruote, ed i fabbricati e locali per uso di magazzini e lavoratura di farine.

Il Lotto secondo comprende: I Fabbricati e dipendenze detti i *Forni*, della superficie di metri quadrati 4830 circa, composti di una camera semplice e due piani verso mezzodì e vicolo, di altra massiva centrale a tre piani contenenti i forni, e di due navate laterali ad un piano; dell'Osteria di San Martino, e di terreno con annesso uso di forza motrice, di quattro cavalli lordi circa, sul canale inferiore di quello detto delle Fontane.

La vendita tanto dei Molini quanto dei Forni, uniti o separati, viene fatta nello stato in cui si trovano, sotto le condizioni, avvertenze e riserve contenute nel relativo Capitolato approvato dal Consiglio comunale in adunanza del 28 novembre 1881.

L'acquisitore potrà valersi della forza motrice o dello Stabilimento contenente il Lotto primo, per macinazione di cereali o per qualsivoglia altra industria; e dello stabilimento contenente il Lotto secondo, per qualunque uso.

Per essere ammesso a far partito, ciascun oblatore dovrà, prima dell'apertura dell'asta, fare un *deposito cauzionale* in titoli al portatore della Città o del Debito pubblico dello Stato italiano, *corrispondente* in valore effettivo *al decimo dei singoli Lotti o dei Lotti riuniti*, cui l'oblatore intenda di applicare. Il Sindaco potrà, per detto deposito, accettare un Buono pagabile a vista, al suo ordine, passato da un Istituto di credito o da una Ditta di notoria solvibilità; il tutto però a solo esclusivo giudizio del Sindaco stesso, e senza possibilità nè di reclamo, nè di opposizione.

Il deposito sarà devoluto al Municipio, ed il Buono a vista sarà pagato all'ordine del Sindaco, tuttavolta che il deliberatario, nel termine di giorni otto dopo il deliberamento definitivo, non si presenti a stipulare l'atto di ridazione in regolare contratto; e ciò senza bisogno di alcun atto nè giudiziale, nè stragiudiziale.

L'incanto verrà aperto:

Quanto al Lotto primo, sulla somma di Lire **420,000** per l'area e pel fabbricato; oltre al pagamento del **canone annuo** fisso di **L. 9000** per la concessione ad uso della annessa forza motrice.

Quanto al Lotto secondo, sulla somma di Lire **140,000**; oltre il pagamento del **canone fisso annuale** di **L. 120** per la concessione od uso della annessa forza motrice.

Gli aumenti dovranno farsi, pel Lotto primo, sul prezzo capitale di L. 420,000 in somma non minore di L. 1000. — Gli aumenti sul prezzo del Lotto secondo non potranno essere minori di L. 500.

Prima di aprire l'incanto, il Sindaco disporrà sul tavolo una scheda suggellata in cui sarà dichiarato il *minimum* di aumento al prezzo d'asta; e, sempre che gli aumenti fatti dagli oblatori non agguaglino o non superino detto *minimum*, il Sindaco potrà dichiarare deserto l'incanto.

Il Lotto dello stabilimento dei Molassi verrà posto all'asta pel primo, e qualora le offerte vengano a raggiungere il *minimum* fissato come all'articolo precedente, si porrà all'asta il Fabbricato e locali dei forni costituente il Lotto secondo; in difetto, l'asta sarà dichiarata deserta e non si procederà più all'incanto del detto secondo Lotto.

Verificandosi il deliberamento di entrambi i Lotti, questi verranno riuniti e si porranno immediatamente all'asta sul complesso dei due prezzi risultati dai singoli deliberamenti.

Qualora non vi sia offerta in miglioramento del prezzo dei singoli deliberamenti sui Lotti riuniti, s'intenderà fermo il deliberamento dei Lotti separati salvo gli aumenti nei modi e termini di legge.

Il tempo utile (tratti) per presentare offerta d'aumento, non inferiore del ventesimo al prezzo complessivo di aggiudicazione dei due Lotti riuniti od ai singoli prezzi di aggiudicazione dei due Lotti separatamente deliberati (a seconda dell'esito che sarà per avere l'incanto), scade alle ore **undici antimeridiane di venerdì 9 giugno 1882.**

Il Capitolato delle condizioni coll'annesso Piano è visibile nell'Ufficio municipale X (Lavori pubblici).

Tutte le spese relative alla presente vendita, compresa quella di stampa, di pubblicità e di inserzioni ufficiali, sono a carico del deliberatario o dei deliberatari in proporzione. 1018

RENDITA NAPOLETANA

garantita dallo Stato

come da legge sancita dal Parlamento e da Decreto governativo 15 ottobre 1881.

Sottoscrizione pubblica

a soli 1000 Certificati rimborsabili al pari mediante estrazioni semestrali, con i premi da L. 250 eseguibili ogni 6 mesi in ogni Tesoreria dello Stato.

Estrazione straordinaria il 10 maggio

col primo e grande premio di

Lire 35 mila

ed altri da **1000, 500, 400,** ecc.

A questa estrazione straordinaria concorrono soltanto i compratori di questa emissione.

Le Obbligazioni originali firmate dal Municipio e dal Delegato governativo, colle relative 100 cedole d'interessi semestrali che concorrono ai premi della suddetta e successive 52 grandiose estrazioni che hanno luogo ogni anno, si vendono

Lire 135 cadauna

e possono eseguirsi in qualunque parte del Regno ed estero.

Si vendono anche dell'arretrato delle obbligazioni al prezzo di L. 170 con la facoltà al compratore di farne il pagamento come segue:

Alla sottoscrizione L. 5

Le restanti L. 165 pagabili in rate di L. 6 cadauna verso il primo d'ogni mese. — L'acquirente concorre subito per intero ai premi della suddetta estrazione come se avesse interamente pagato la suddetta somma.

(L'operazione è legale. Vedi la sentenza dei Tribunali di Venezia, Roma, Sarzana, Savona).

Le Cartelle non hanno serie, ma il solo numero: è perciò facilissimo ricevere dei premi.

I bollettini delle estrazioni si spediscono *gratis*.

Il 1° luglio 1882 ha luogo la seconda estrazione col premio principale di

Lire 75 mila

ed altri da L. **1000, 500, 400.**

La Rendita napoletana è da preferirsi a quella governativa per i seguenti motivi:

1° Per le grandiose estrazioni che hanno luogo ogni anno con importanti premi;

2° Per avere essa due garanzie, cioè quella del Municipio e quella dello Stato;

3° Perchè ogni acquirente è certo del rimborso di L. 150, mentre il prezzo della Rendita dello Stato è sempre variabile.

Segnalare se in caso di vincita si desidera essere avvisato colla massima segretezza con lettera o pc con telegramma.

La vendita è aperta sino al 9 maggio, salvo il caso di anticipata chiusura, presso il **BANCO Fratelli CROCE fu MARIO**, *GENOVA*, piazza San Giorgio, N. 3, piano 1°. 1027

Incanto volontario

di oggetti antichi e moderni caduti nella successione del fu cav. e comm.co GIUSEPPE ORTALDA, *via della Villa della Regina, N. 6, Torino.*

Martedì 16 corr. e successivi, alle ore solite, si procederà dal sottoscritto alla vendita di tutti gli oggetti componenti il ***Museo orientale***, nonchè molti dipinti ed incisioni di varii autori, e *rimanenze* completo per gabinetto scolpito e dorato, stile Luigi XV, già appartenente al palazzo del Duca di Modena il tutto per contanti e senza ribasso.

NB. *Nei giorni di domenica e lunedì*, 14 e 15 *corrente*, **Esposizione degli oggetti.**

1031 LIPBANDI PAOLO, *perito e liquidatore.*

Incanto

del Negozio di Mercerie, Biancherie e Chincaglie

già esercito dalla sig.a ANTONIETTA AZZARIO.

Martedì 9 corr. e successivi, ore solite, in Torino, via S. Francesco da Paola, N. 28, si procederà alla vendita di tutte le merci e mobili di detto Negozio, il tutto per contanti al miglior offerente, senza ribasso.

982 P. DELTRAMI, *ed. giur.*

DA VENDERE

1000

Casa con ampio cortile e giardino nella via principale della Borgata Madonna del Pilone. — Dirigersi al Notaio *Torretta*, via Arsenale, 6.

ALLE FAMIGLIE SIGNORILI

La Ditta sottoscritta si pregia di notificare d'aver importato distinte paniglie cavalli delle migliori razze estere tanto da vendere che da affittare. — Visibili nel loro Stabilimento

***Torino*, via Cavour, N. 9.**

TAVELLA Fratelli.

NB. *Da vendere anche diversi cavalli usati.* 1022

OROLOGERIA di PRECISIONE

Cronometri, Rémontoirs a ripetizione, a secondi

CH-80

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

TORINO - Via Po, N. 20 - TORINO. 1

POMPE E MATERIALE COMPLETO

contro gl'incendii

POMPE modello di Parigi.
POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato e Rizzi. »
POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato e Tindel e Colombet. »

F. Cominoli, via Arcivescovado, 9, *TORINO*. 4

Distilleria a vapore

C. BUTON e C.

Proprietà ROVINAZZI

BOLOGNA

29 — *Medaglie* — 29

Medaglia d'oro PARIGI 1878
Medaglia d'oro MILANO 1881

Specialità dello Stabilimento:

Elixir Coca — Amaro di Felsina — Eucalyptus — Monte Titano — Arnicolo di Mosco — Lombardorum — Diavolo — Colombo — Liquor della foresta — Guaranà — San Gottardo — Alpinista Italiano. — *Assortimento di Creme ed altri Liquori fini.* 103

Angolo Doragrossa e S. Maurizio **Torino.**

LA DITTA

Fº OLIVERO E CA

Angolo Doragrossa e S. Maurizio **Torino.**

senza far pompa di parole ampollose troppo in uso al dì d'oggi, offre alla numerosa sua Clientela un ricco e variato assortimento di diversi generi di loro specialità consistenti in **lingeria** casalinga, **corredi per nozze, articoli** di fantasia, **costumi da bagno** per signora delle migliori fabbriche, recentemente ricevuti, a prezzi convenientissimi.

Tende, coperte, maglierie

e servizi da tavola.

Angolo Doragrossa e S. Maurizio 1014 **Torino.**

Angolo Doragrossa e S. Maurizio **Torino.**

Unione Banche Piemontese e Subalpina

Approvata con R. Decreto 26 giugno 1881.

Sede centrale

TORINO via Castello, N. 25.

Uffici

Asti, Alba, Borgo, Casale, Cuneo, Ceva, Dogliani, Dronero, Galliniara, Giaveno, Nizza-Monferrato, Rivarolo-Canavese, Susa, Saluzzo, Spigno, Trino e Vercelli.

Situazione al 30 aprile 1882.

	ATTIVO	PASSIVO
Capitale sociale N. 100,000 Azioni a L. 250 cadauna L.	»	25,000,000 —
Azionisti »	12,500,000 —	»
Cassa »	2,129,057 32	»
Fondo di riserva »	»	1,041,215 81
Portafoglio Italia ed Estero »	17,857,288 23	»
Anticipazioni su Valori »	378,250 —	»
Conti correnti e Riporti »	4,303,707 97	20,813,978 38
Partecipazioni diverse e stabili in commercio »	3,137,494 01	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali »	13,391,783 14	»
Debitori, Creditori diversi e Corrispondenti »	833,171 39	1,705,153 62
In conto Titoli per cauzione »	3,113,790 —	3,113,790 —
Effetti a pagare »	»	88,052 33
Fondi stabili di proprietà della Banca »	1,000,000 —	»
Spese generali d'esercizio e di Amministrazione »	187,567 53	»
Spese di 1° Stabilimento e Mobilio »	140,000 —	»
Interessi su Titoli diversi a pagare »	»	20,491 —
Risconto Portafoglio »	»	107,035 —
Conto dividendo 1879-80-81 »	»	710,474 5.
Interessi passivi su conti correnti »	288,000 01	»
Deposito »	47,210 74	»
Utili generali »	»	825,387 70
Totale L.	60,150,215 25	60,150,215 25

Il Contabile-Capo A. MARTINETTI. — *Il Direttore* G. MOTTA.

La Banca riceve denaro in *Conto Corrente* corrispondendo l'interesse annuo del

3 1/2 0/0	con disponibile di Lire Ital.	4,000	
3 0/0	id.	» 80,0	
2 0/0	id.	» 50,000	

Emette *Buoni Casse* a scadenza fissa

al 4 0/0	annuo per scadenze da 4 a 8 mesi	
al 4 1/2 0/0	id.	8 a 12 »
al 5 0/0	id.	oltre i 12 »

Riceve Valori in deposito libero ed in Cassette alle seguenti condizioni:

Cassette piccole - Abbonamento annuo		L. 25
» medie	id.	» 50
» grandi	id.	» 75

Sconta Effetti per l'Italia.

Compra e vende Effetti sull'Estero ed incassa Effetti sopra qualsiasi piazza del Regno e dell'Estero.

Fa anticipazioni contro deposito vincolato di Carte Pubbliche e Valori Industriali.

Apre Crediti documentari all'Estero per ritiro di mercanzie tanto dall'Europa come da oltre mare.

Rilascia lettere di credito per l'Italia o per l'Estero, a qualunque operazione di Banca, eseguisce Commissioni per la Borsa di Torino, per quelle dell'Italia e dell'Estero.

Si occupa di qualsiasi operazione presso gli Uffici del Debito Pubblico. 1000

Banco di Sconto e di Sete in Torino

CON AGENZIA IN GENOVA

Stato sommario dell'ATTIVO e PASSIVO al 30 aprile 1882

pubblicato a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale.

	Attivo	Passivo
Capitale versato L.	»	10,000,000 —
Fondo di riserva »	»	2,500,000 —
Cassa »	1,374,457 33	»
Portafoglio »	15,250,983 02	»
Anticipazioni e Riporti »	6,558,865 —	»
Valori di proprietà »	15,278,983 30	»
Magazzini generali (Docks) di Torino »	1,577,249 05	»
Conti correnti attivi e diversi »	4,112,502 79	»
Id. passivi e corrispondenti »	»	28,991,257 07
Diversi senza speciale classificazione »	2,707,347 40	2,603,535 10
Depositi di titoli a cauzione liberi ed in custodia »	6,817,350 —	6,817,350 —
Mobilio e spese d'impianto »	30,000 —	»
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1881 »	»	108,930 —
Utili netti dell'esercizio 1881 »	»	1,255,880 70
Utili generali dell'esercizio in corso »	»	289,930 05
Spese generali		
Interessi e risconti L. 942,810 53		
Imposte diverse » 80,792 05	384,627 98	»
Spese d'Ammin.e d'Esercizio » 41,017 41		
L.	53,350,417 93	53,350,417 93

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi pubblici, Valori industriali e Sete, incaricandosi della vendita e favorisce di questi ultimi in Torino ed Organizza per conto dei consorziatari.

Fa anticipazioni sulle merci in genere da essere depositate nei Magazzini generali di Torino esercitati dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 su quello a scadenza fissa di 3 mesi; 3 0/0 con disponibile di L. 5000 a vista per giorno e del 1 1/2 0/0 con disponibile di L. 20,000 per giorno.

Accetta in custodia titoli e valori entro casserie chiuse mediante un abbuonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.

Riceve in deposito, a titolo di semplice custodia, Fondi pubblici e Valori industriali, rilasciando un certificato nominativo di deposito ed assumendo l'incarico di esigere dividendi, premi e rimborsi mediante una provvigione.

Esercisce l'Esattoria comunale di Genova, e s'incarica di pagare le imposte dovute all'Esattorie delle provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.

S'incarica di qualunque operazione bancaria sulla piazza di Roma per mezzo della Banca Tiberina (via del Corso, N. 179). 1000

Il Sciroppo Essenziale di Salsapariglia concentrato con o senza loduro di Potassio, è raccomandato da distinti dottori per essere il più efficace

DEPURATIVO DEL SANGUE

contro i Reumatismi, Erpeti, Affezioni ghiandolari e scrofolose.
Semplice, la bottiglia L. 2, mezza, L. 1, loduro L. 10 e 6.
Spedizione *franca*, a mezzo pacco postale per tutto il Regno, di una bottiglia o di due mezze, contro vaglia o lettera assicurata.
Farmacia PRATO *già* CERRUTI, *via Po, 20, Torino.* 611

PILLOLE DI PARIGLINA

CON 689

IODURO di POTASSIO.

Depurano il sangue al sommo grado e sono di convenienza specialmente per coloro che non possono digerire l'essenza di salsapariglia ed i decotti. — Flacone di 100 pillole L. 5. — *Spedizione franca a mezzo pacco postale.* — Presso S. GIORDANO, farmacista, via Roma, 17, *Torino*. Deposito del rinomato liquore *LAVILLE*, contro la gotta e reumatismi.

Si sono pubblicate le

CONVERSAZIONI SULL'IGIENE

del dott. G. S. VINAI

IL LIBRO È DIVISO IN CINQUE PARTI:

Varietà d'igiene - Igiene individuale - Questioni di igiene pubblica Storie cliniche - Igiene infantile.

Vendesi al prezzo di **L. 2 50** presso ROUX e FAVALE editori-tipografi-Librai e presso le principali Librerie di Torino e d'Italia.

Il Giornale pei Viaggiatori

amene ed utili letture di viaggio

Il 1° num. è uscito il 1° aprile

Pubblicherà:

I PARAGREENS A PARIGI

Avventure di una Famiglia inglese

PER

GIOVANNI RUFFINI.

Direzione ed Amministrazione

Torino, via Nizza, 31. 939

AVVISO ALLE SARTE

TORINO *Ivaldi Angelo*

Magazzino via Maria Vittoria, 27 e via San Francesco da Paola, 12 bis, primo terreno nel cortile. — Completo assortimento di **bottoni novità, passamaneria, fodere, linoni, mussola, merceria, seta per macchina, blonde, pizzi, rivami su qualunque stoffa**, ecc. — Vendita tanto al dettaglio che all'ingrosso a prezzi limitatissimi. 971

Prezzi eccezionali - Lavori inappuntabili

in **BIANCHERIA FINA** per *signore* e *ragazzi* al

LABORATORIO ITALIANO

in via San Secondo, N. 32, piano 2° — TORINO. 804

DEPURATIVO

Lo Sciroppo essenziale di Salsapariglia composto, preparato con metodo speciale, è riconosciuto il più efficace fra tutti i depurativi e rigeneratori del sangue. Della sua bontà ed efficacia fanno fede tutti i clienti e consumatori che fin dall'anno 1840 ne fanno uso e consumo. — L. 10 e 6; ed una o 2 mezze bottiglie si spediscono *franche* a mezzo pacco postale. — Farmacia **TARICCO**, *Piazza San Carlo, Torino.* — Trovasi pure la vera **Iniezione Cottin**, da non confondersi colle altre imitazioni. — L. 5 la boccetta.

NB. *Esigere ad ogni bottiglia la firma* TARICCO *per guarentigia della preparazione a cui va pure unita la relativa istruzione.* 932

PEPTONA DEFRESNE

(Carne Liquida)

LA PRIMA AMMESSA, DOPO CONCORSO, NEGLI OSPITALI DI PARIGI

RICOMPENSATA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL

Sotto l'influenza della **Peptona Defresne** l'appetito rinasce e diviene più vivo, gli assalti febbrili dispariscono, le forze si rilevano, la salute si ristabilisce.

Guarisce le malattie dello stomaco, del fegato e degl' intestini, il deperimento, l'anemia o la consunzione.

La **Peptona Defresne** si prende con piacere, nel vino di Lunel, o nel brodo di cui rileva il gusto, alla dose di 2 a 4 cucchiai al giorno, in più volte.

DEFRESNE, Parigi e tutte le Farmacie.

Deposito generale *A. Manzoni e C.*, Milano e Roma — In Torino nelle farmacie *Taricco*, piazza San Carlo; *Prato* già *Cerruti*, portici di Po; *Trisano*, via Roma; *G. Turia*, farmacia Centrale, e nelle primarie farmacie. 25

FARINA LATTEA H. NESTLÉ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Gran Diploma d'onore — *Medaglia d'oro, Parigi 1878.*

Medaglie d'oro *a diverse* Esposizioni

Certificati *numerosi* delle primarie Autorità mediche.

Marca di fabbrica.

La base di questo prodotto è il **buon latte svizzero.** Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare. — *Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore* HENRY NESTLÉ, *Vevey* (Svizzera).

Si vende in tutte le primarie farmacie e droghierie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti *certificati* rilasciati dalle *autorità mediche italiane.* 157

CUTE DEL VISO

— LAIT ANTÉPÉLIQUE —

IL LATTE ANTEPELICO

puro o misto con acqua distillata

ROSSORI E LENTIGGINI, BITORZOLI, MACCHIE ROSSE, PELLICOLE, SCREPOLATURE, RUGHE, ABBRUNAMENTO, BERPIGINI, ecc.

Conserva la carnagione chiara, fresca e liscia

Deposito generale presso la A. MANZONI e C.ia, *Milano*, via della Sala, 16 — *Roma*, stessa Casa, via di Pietra, 91.

Vendita in Torino dal cav. F. TARICCO, farmacista. 41

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione certa con **Liquore** e **Pillole** del dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce più accessi come per incanto.*

Le Pillole, *depurative, preccorrono il ritorno degli accessi.*

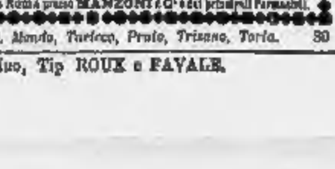
Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre D.r NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si spedisce gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichetta

Il bollo del governo francese e la firma

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR Rue Saint-Claude, 25, Paris.

Inoltre a Milano ed a Roma presso **MANZONI & C.** ed i principali Farmacisti.



Torino, farmacia *G. Monte, Turisco, Prato, Trisano, Toria.* 30

Torino, Tip. ROUX e FAVALE.